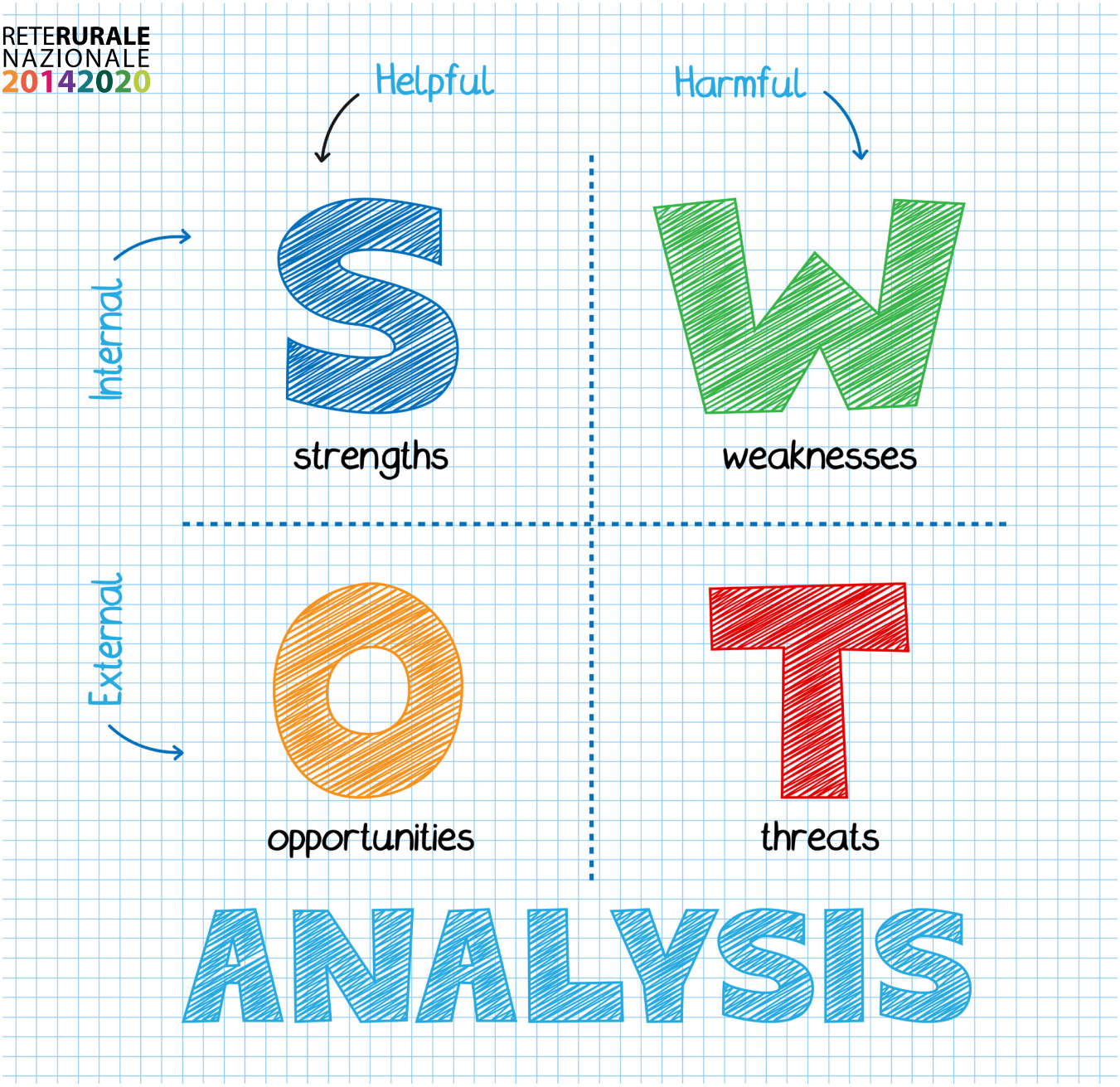
RETERURALE NAZIONALE 20142020



VALUTAZIONE

L'analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020

Documento di indirizzo metodologico

Marzo 2019

mipaaft
ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo

crea
Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria

Rete Rurale Nazionale 2014-2020

L’analisi SWOT per la costruzione delle strategie regionali e nazionale della PAC post-2020

Documento di indirizzo metodologico

Marzo 2019

RETE**RURALE**
NAZIONALE
20142020

Documento realizzato nell'ambito del
Programma Rete Rurale Nazionale 2014-20
Piano di azione biennale 2019-20
Scheda progetto 4.2 "CREA"

Autorità di gestione: Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Ufficio DISR2 - Dirigente: Paolo Ammassari

Autori:

Martina Bolli, Roberto Cagliero, Federica Cisilino, Simona Cristiano, Francesco Licciardo

Impaginazione e grafica: Francesco Ambrosini

INDICE

INDICE 2
Premessa 6
Introduzione 7
PARTE I - RIFERIMENTI TEORICI 9
1. Come predisporre una SWOT completa per l'area di riferimento 10
1.1 L'analisi di contesto 11
1.1.1 Gli indicatori di contesto 11
1.2 Dall'analisi di contesto alla SWOT 15
1.2.1 Il metodo: la SWOT relazionale 16
1.2.2 Il coinvolgimento del partenariato economico e sociale nell'analisi SWOT 19
PARTE II - RIFERIMENTI OPERATIVI 21
2. Come costruire le SWOT in funzione degli obiettivi della PAC 22
2.1 Obiettivo Generale: promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare 23
2.2 Obiettivo Generale: rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione 23
2.3 Obiettivo Generale: rafforzare il tessuto socio-economico delle aree rurali 23
2.4 Obiettivo Trasversale: promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo 24
2.5 Obiettivo specifico 1: sostenere un reddito sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare 26
2.6 Obiettivo specifico 2: migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione 28
2.7 Obiettivo specifico 3: migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore 31
2.8 Obiettivo specifico 4: contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile 33
2.9 Obiettivo specifico 5: promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria 35
2.10 Obiettivo specifico 6: contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi 37
2.11 Obiettivo specifico 7: attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali 39

2.12 Obiettivo specifico 8: promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile 41

2.13 Obiettivo specifico 9: migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali 43

Allegato 1 - Indicatori di contesto 45

Allegato 2 - Composizione del partenariato 47

Allegato 3 - Nuovo sistema della condizionalità 48

Bibliografia e sitografia 53

Acronimi

AKIS	Agricultural Knowledge and Innovation System
CE	Commissione Europea
FSIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei
GAL	Gruppo di Azione Locale
OST	Open Space Technology
PAC	Politica Agricola Comune
PS	Piani Strategici
QSC	Quadro Strategico Comune
RRN	Rete Rurale Nazionale
SM	Stati membri
SWOT	Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats
VAS	Valutazione Ambientale Strategica

Premessa

Per il periodo di programmazione 2021-2027 le proposte regolamentari prevedono che gli Stati membri (SM) stabiliscano nei Piani Strategici (PS) della Politica Agricola Comune (PAC) una serie di interventi basati su un'analisi preliminare dei contesti locali, sull'analisi SWOT e sull'analisi dei fabbisogni in relazione agli obiettivi della PAC.

In particolare, l'analisi SWOT si basa sulla situazione attuale dell'area interessata dal piano strategico della PAC e dev'essere articolata per ogni obiettivo specifico, oltre che per quello generale e trasversale.

Il lavoro rappresenta la base di partenza per la condivisione di un percorso di lavoro comune tra Mipaaft e Amministrazioni regionali/provinciali finalizzato all'individuazione di temi specifici e all'approfondimento di aspetti utili alla redazione dei Piani regionali/provinciali e di una strategia nazionale che tenga adeguatamente conto delle istanze settoriali e territoriali.

Il presente documento deve intendersi come un *work in progress* che, ottemperando ad una funzione di supporto nella preparazione delle strategie regionali e del PS, sarà via via integrato, sulla base del coinvolgimento delle Amministrazioni regionali/provinciali. Si assume, infatti, che a prescindere dalla formulazione finale del Regolamento, l'analisi SWOT della strategia nazionale debba tener conto dell'analogo esercizio svolto a livello regionale.

Inoltre, questo documento sarà accompagnato da due lavori incentrati, rispettivamente, sul nuovo quadro degli indicatori di contesto e su una prima lettura del contesto socio-economico e ambientale.

Introduzione

La cornice di riferimento del presente documento è rappresentata dalla proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2018) 392 final sul PS della PAC, integrato dai documenti di indirizzo e da alcune analisi sul prossimo periodo di programmazione. Le indicazioni comunitarie pongono forte enfasi sull'importanza della redazione del PS e, in particolare, sul corretto utilizzo dello strumento della analisi SWOT (allegato II del PS della PAC di cui all'articolo 95, paragrafo 2, lettera b).

L'analisi SWOT si basa sulla situazione attuale dell'area interessata dal Piano e comprende, per ciascun obiettivo (generale, trasversale e specifico) una descrizione generale ed esauriente della situazione coerente (e prospettica) dell'area, basata su indicatori di contesto comuni e altre informazioni quantitative e qualitative aggiornate, quali studi, relazioni di valutazione del precedente periodo di programmazione, informazioni di carattere amministrativo, analisi settoriali e insegnamenti tratti da precedenti esperienze.

In sintesi, per ciascun obiettivo si dovrebbero evidenziare:

a) i punti di forza individuati nella zona coperta dal Piano;

b) le carenze individuate nella zona coperta dal Piano;

c) le opportunità individuate nella zona coperta dal Piano;

d) le minacce individuate nella zona coperta dal Piano;

e) se del caso, un'analisi degli aspetti territoriali che metta in evidenza i territori su cui gli interventi si concentrano in modo specifico;

f) se del caso, un'analisi degli aspetti settoriali, in particolare per i settori oggetto di interventi specifici e/o programmi settoriali.

Con questo documento vengono fornite indicazioni di natura metodologica e di orientamento, in stretta aderenza con le interpretazioni fornite dalla Commissione europea sul percorso logico da seguire nella redazione del PS (cfr. figura 1).

Sotto il profilo espositivo, il presente documento è stato strutturato in due parti:

I. la prima, di natura più teorica, fornisce delle indicazioni metodologiche su come predisporre una analisi SWOT per l'area del Piano con il coinvolgimento del partenariato economico e sociale. Le analisi, in particolare, si basano su una rassegna del precedente periodo di programmazione e, in tal senso, sono riportate a titolo di esempio due esperienze regionali;

II. la seconda parte affronta più nel dettaglio l'analisi degli obietti della PAC (artt. 5 e 6 della proposta di Regolamento), esplorando i contenuti minimi della SWOT. Tale sezione, di tipo più operativo, è stata disegnata sulla base dei seguenti step:

   a. **Interpretazione dell'obiettivo**, indica gli elementi che ne descrivono la natura e possono contribuire a interpretare lo specifico obiettivo. Una particolare attenzione è stata prestata nell'evitare eventuali sovrapposizioni tra obiettivi.

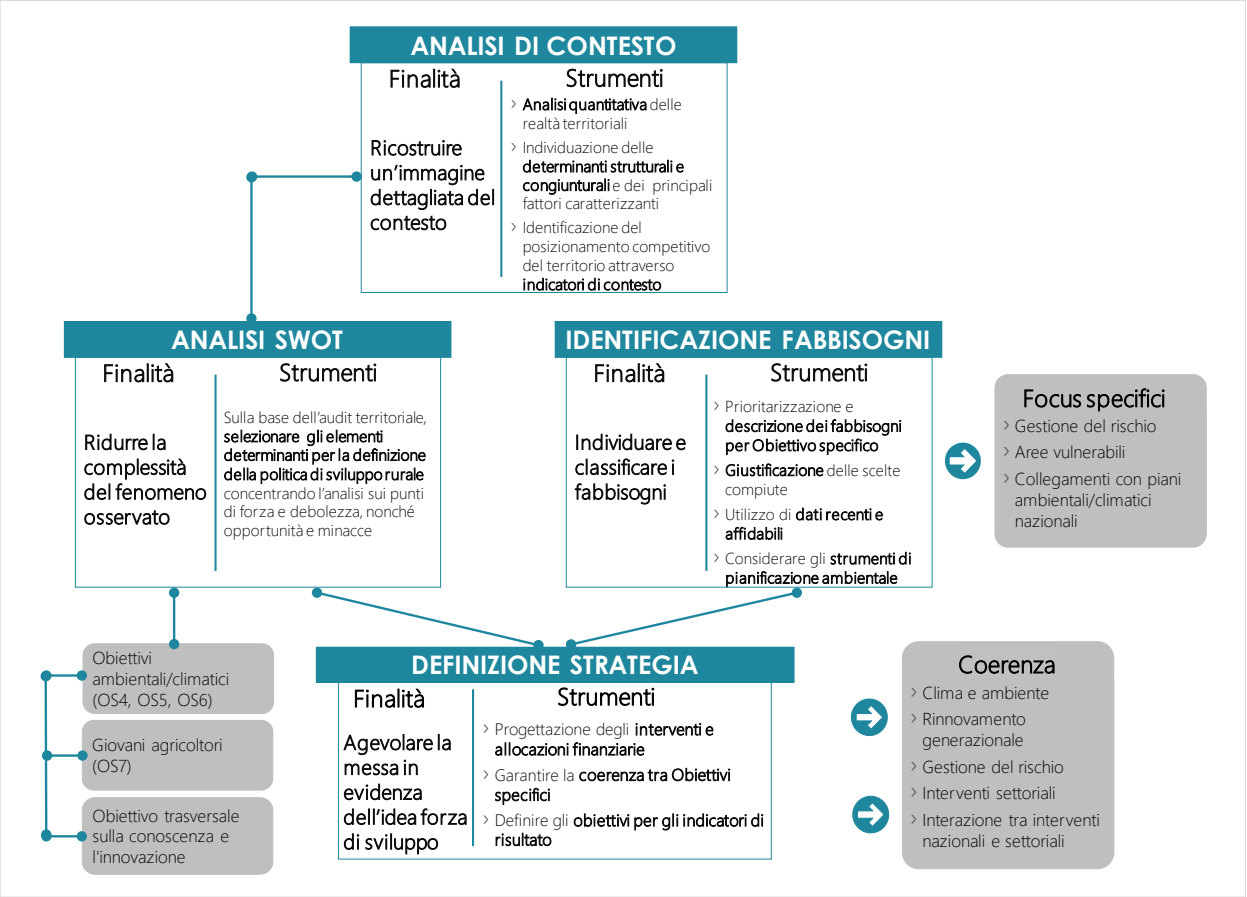
   b. **Note**, riporta i dettagli richiesti nella proposta di Regolamento.

   c. **Concetti chiave**, riprendono, in maniera sintetica, l'interpretazione dell'obiettivo e dovranno essere articolati nell'analisi SWOT.

   d. **Approfondimenti**, contiene delle indicazioni bibliografiche con riferimento a studi e fonti statistiche recenti.

e. **Matrice SWOT**, a titolo di esemplificazione, riporta gli item tematici relativi al contesto interno ed esterno del Programma, in termini di punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce. L'esempio, nello specifico, è frutto di una meta analisi per Priorità e Focus Area del periodo di programmazione 2014-2020 che, come esercizio di tipo interpretativo, riconduce le analisi passate sullo schema attuale, come proposto nel nuovo quadro programmatico. L'obiettivo è quello di individuare dei "titoli" per i singoli temi da approfondire, eventualmente, attraverso delle SWOT di tipo narrativo.

Figura 1 - Logica di intervento per la definizione del Piano Strategico



Fonte: nostre elaborazioni

PARTE I - RIFERIMENTI TEORICI

1. Come predisporre una SWOT completa per l'area di riferimento

L'uso della matrice SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) – risalente agli anni Sessanta e rapidamente affermatasi nel campo del marketing e della pianificazione strategica aziendale – si è sempre più diffusa anche per le diagnosi territoriali e la valutazione dei Programmi in quanto, grazie al potere esplicativo che la caratterizza, è in grado di mettere in evidenza i principali fattori, interni ed esterni al contesto di riferimento, capaci di influenzare il successo di un Programma (Cagliero e Novelli, 2005).

Le analisi dei punti di forza e debolezza (contesto interno) e delle opportunità e minacce (contesto esterno) dello scenario regionale sono presupposto imprescindibile per la definizione dei fabbisogni (need assessment), sui quali gli interventi promossi dal Piano Strategico potranno dispiegare i loro effetti. In tal senso, la chiarezza, coerenza e completezza dell'analisi SWOT, congiuntamente all'identificazione dei fabbisogni, rappresenta il primo elemento caratterizzante il processo di costruzione del Programma.

Nella figura sottostante viene esemplificato lo schema logico di analisi: il riquadro interno corrisponde al contesto interno (o contesto territoriale), con i suoi punti di forza e di debolezza che si influenzano reciprocamente; il cerchio esterno corrisponde al contesto esterno, con le sue opportunità e minacce, che possono influire tanto sui punti di forza quanto sui punti di debolezza del contesto interno. Essi compongono un unico scenario, ma non sempre è possibile distinguere in modo così netto.

L'analisi SWOT è uno schema utile per riflettere ed esaminare questioni specifiche di un determinato territorio (ad esempio, dal punto di vista economico, sociale, ambientale). Si tratta di un metodo che permette di studiare qualsiasi tematica, e si possono adottare diverse modalità di approfondimento avvicinando o allontanando la lente d'ingrandimento (ad esempio, SWOT molto dettagliate che permettono poi di giungere alla SWOT di Programma). Inoltre, risulta molto importante potere (e sapere) distinguere tra il contesto esterno e quello interno – per esempio tra debolezze (interno) e minacce (esterno) – per identificare meglio i fabbisogni.

Nel definire il PS della PAC 2021-2027, quindi, occorrerà focalizzarsi sugli elementi del contesto interno, tenendo però in considerazione le opportunità e le minacce del contesto esterno.

Figura 2 - Il contesto interno ed esterno al Programma

Fonte: nostre elaborazioni

1.1 L'analisi di contesto

L'analisi di contesto del PS riguarda la descrizione quali-quantitativa delle variabili socio-economiche, ambientali e delle tendenze che caratterizzano i territori sui quali interverrà il Piano. Essa fornisce gli elementi sui quali l'analisi SWOT e dei fabbisogni (*need*) andranno a fondarsi, e pertanto deve essere affrontata con un approccio olistico, teso a cogliere tutti gli elementi rilevanti per la definizione della logica d'intervento del PSR e che potranno avere una qualche influenza, diretta e indiretta, sulla sua realizzazione.

1.1.1 Gli indicatori di contesto

Nelle attuali proposte di Regolamento sui piani strategici della futura PAC, la Commissione europea (CE) sottolinea come il processo di programmazione dovrebbe essere caratterizzato dai requisiti di una progettazione orientata ai risultati e basata sulla determinazione e l'applicazione di indicatori solidi, misurabili e affidabili (Commissione europea, 2017).

Articolo 103
L'analisi SWOT si basa sulla situazione attuale dell'area interessata dal piano strategico della PAC e comprende, per ciascun obiettivo specifico di cui all'articolo 6, paragrafo 1, una descrizione generale ed esauriente della situazione attuale dell'area interessata dal piano strategico della PAC, basata su indicatori di contesto comuni e altre informazioni quantitative e qualitative aggiornate, quali studi, relazioni di valutazione passate, analisi settoriali e insegnamenti tratti da precedenti esperienze.

Nella costruzione della teoria di un programma[1] è, infatti, fondamentale dare e garantire validità alle analisi di contesto, alla SWOT e ai fabbisogni, che ne sono fondamento, al fine di assicurare la migliore aderenza ai territori di riferimento e alle loro effettive esigenze di cambiamento. L'utilizzo degli indicatori, comuni o specifici, di contesto, prima ancora che per la sua obbligatorietà, è rilevante per dare evidenza e misurazione agli aspetti che più caratterizzano i territori, ponendo anche le basi di raffronto per i futuri processi di valutazione. In altri termini, la disponibilità di dati e informazioni affidabili è cruciale per dare ai processi analitici l'esaustività e la coerenza necessarie per definire al meglio gli ambiti di intervento e stimare il cambiamento che si intende ricercare.

Come nelle programmazioni precedenti, le indicazioni per il post 2020 propongono una batteria di indicatori di contesto comuni per rappresentare lo stato della situazione sociale, economica e ambientale del territorio. La diagnosi alla base del PS – comunque esso sarà articolato – si dovrà basare sulla raccolta, e sull'aggiornamento successivo, di informazioni di natura quantitativa e qualitativa, per rappresentare le variabili socio-economiche, settoriali e ambientali più rilevanti (Cagliero *et al.*, 2013, Commissione europea, 2018). Inoltre, anche il nuovo modello di monitoraggio e valutazione dell'efficacia di attuazione utilizzerà indicatori comuni, tra i quali gli indicatori di contesto si confermano centrali, in quanto rispecchiano le tendenze generali e più rilevanti dell'economia, dell'ambiente e della società che potrebbero influire sull'efficacia dell'attuazione[2].

Nel dettaglio, le proposte regolamentari indicano una batteria di quasi 50 indicatori di contesto (contro i 45 della attuale programmazione) e la maggior parte di essi ha anche la funzione di indicatore di impatto. Molti di quelli proposti sono già in uso nella attuale programmazione (D'Angelo, 2018) e tale scelta trova motivazioni sia di ordine metodologico (essi restano informazioni valide per il processo di analisi) e sia pratico, per rassicurare gli SM in termini di quantificazione o almeno di quantificabilità. In questo senso, la

[1] Le diverse funzioni di ogni passaggio analitico nel processo di diagnosi di un programma restano quelle ben note: descrizione completa della situazione dei territori di riferimento (analisi di contesto), organizzazione delle variabili di contesto in chiave dinamica (analisi SWOT) e lettura programmatica di obiettivi e fabbisogni (analisi dei fabbisogni).

[2] La Commissione adotta atti di esecuzione sul contenuto del quadro di riferimento per l'efficacia dell'attuazione. Tali atti comprendono l'elenco degli indicatori di contesto (articolo 120).

proposta di Regolamento evidenzia (articolo 129) come le informazioni, inoltre, dovrebbero derivare in via principale da fonti già esistenti (inclusa la RICA, che è una delle fonti ufficiali indicate dalla CE), anche se permangono alcune criticità, come per esempio la scarsa numerosità aziendale per rappresentare alcune specifiche produzioni (piccoli frutti…), e la necessità di sviluppare ulteriormente l'utilizzo tutti i registri amministrativi esistenti (ad esempio, Committee for the FADN, 2018).

Tabella 1 - La proposta dell'elenco degli indicatori di contesto

Dimensione	Codifica PMEF	Codifica CMEF (2014-20)	Indicatore
Popolazione	C.01	C.01	Popolazione
	C.02	C.04	Densità di popolazione
	C.03	C.02	Struttura per età
Territorio	C.04	C.03	Superficie totale
	C.05	C.31	Copertura del Suolo
Lavoro	C.06	C.05	Tasso di occupazione (*)
	C.07	C.07	Tasso di disoccupazione
	C.08	C.11 C.13	Struttura dell'occupazione
Economia	C.09	C.08	PIL pro capite (*)
	C.10	C.09	Tasso di povertà (*)
	C.11	C.10 R.03_PI	Struttura del valore aggiunto
Aziende agricole	C.12	C.17	Aziende agricole
	C.13	C.22	Manodopera agricola
	C.14	C.23	Imprenditori agricoli per classe di età
	C.15	C.24	Formazione degli imprenditori agricoli
	C.16	**NUOVO**	Nuovi agricoltori (*)
Superfici agricole	C.17	C.18	Superficie agricola
	C.18	C.20 - **NUOVO**	Superficie irrigabile
	C.19	C.34	Agricoltura in Aree N2000
	C.20	C.32	Zone svantaggiate e altre (ANCs)
	C.21	**NUOVO**	Terreni agricoli con specifiche caratteristiche paesaggistiche (*)
Bestiame	C.22	C.21	Numero di capi di bestiame
	C.23	**NUOVO**	Densità di capi di bestiame
Agricoltura e reddito	C.24	C.25	Reddito dei fattori in agricoltura (*)
	C.25	C.26	Reddito da impresa agricola (*)
	C.26	--	Valore aggiunto (*)
	C.27	C.28	Formazione lorda di capitale fisso in agricoltura
Produttività	C.28	C.27	Produttività totale dei fattori in agricoltura (*)
	C.29	C.14 C.15 C.16	Struttura della produttività del lavoro
Commercio in agricoltura	C.30	I.06	Import/export agricolo (*)
Altre attività	C.31	C.30	Infrastruttura turistica
Pratiche agricole	C.32	C.19	Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica
	C.33	C.33	Agricoltura intensiva
	C.34	R.09_PI	Valore della produzione sotto schemi di qualità (*)
Biodiversità	C.35	C.35	Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI) (*)
	C.36	**NUOVO**	Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario connessi all'agricoltura con trend stabili o in aumento (*)
Acqua	C.37	**NUOVO**	Uso dell'acqua in agricoltura (*)
	C.38	C.40	Qualità dell'acqua
Suolo	C.39	C.41	Materia organica del suolo (*)

Dimensione	Codifica PMEF	Codifica CMEF (2014-20)	Indicatore
	C.40	C.42	Erosione del suolo per azione dell'acqua (*)
Energia	C.41	C.43	Produzione di energia da biomasse agricole e forestali (*)
	C.42	C.44	Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare
Clima	C.43	C.45	Emissioni GHG dovute all'agricoltura (*)
	C.44	**NUOVO**	Indice di resilienza delle aziende agricole, potenziale di adattamento ai cambiamenti climatici (*)
	C.45	**NUOVO**	Perdite agricole dirette attribuite alle catastrofi
Aria	C.46	C.45	Emissioni di ammoniaca (*)
Salute	C.47	**NUOVO**	Vendite di antimicrobici (*)
	C.48	**NUOVO**	Rischi e impatti dei pesticidi (*)

(*) anche indicatore di impatto

Fonte: UE e RRN

Le informazioni di carattere qualitativo possono essere raccolte sia in modo diretto (questionari o focus group ad esempio) sia a partire da studi, dalla letteratura, da relazioni su precedenti attività di valutazione e analisi di settore (Cagliero e Cristiano, 2013). L'analisi qualitativa del contesto, infatti, si rivela sempre utile a integrare e motivare le evidenze di quella quantitativa in merito, ad esempio, agli aspetti relazionali tra gli attori locali (imprese, ricerca e consulenza; Gruppi di Azione locale (GAL) e sviluppo locale; organizzazioni professionali e filiera); alle dinamiche territoriali (ad esempio nel dualismo urbano-rurale); aspetti relativi al capitale umano locale (comportamenti, aspettative, capacità).

Anche se l'obiettivo resta, comunque, di evitare di creare ulteriori oneri per gli Stati membri, diverse sono le critiche mosse verso la proposta di indicatori di contesto per la futura PAC e sulla loro operabilità. Dalle prime osservazioni, si possono riscontrare alcune problematiche, per altro già presenti nella batteria attualmente in uso, come la reale disponibilità dei dati e le limitazioni del dettaglio territoriale o della frequenza di raccolta. Per l'Italia resta evidente la difficoltà di costruire un set affidabile e completo di indicatori a livello sub nazionale, possibilmente a livello comunale, per fornire una adeguata lettura dei territori, così come fortemente richiesta dai servizi della Commissione (Commissione europea, 2018).

L'uso degli indicatori comuni è sostanzialmente obbligatorio nella analisi di contesto e nelle SWOT del futuro piano strategico, anche in una ottica di confrontabilità tra SM. Per essi, la CE ha fornito, per quanto per ora solo come bozza, un documento di lavoro che riporta, in forma di fiche, le principali indicazioni per la descrizione e la quantificazione del dato, con anche link attivi per lo scarico diretto[3].

[3] Un database sugli indicatori di contesto 2014-20 integrato dalla RRN in base ai dati disponibili a livello nazionale, è scaricabile dal portale della Rete

Tabella 2 - I contenuti delle fiche degli indicatori di contesto proposti dalla Commissione

Nome indicatore	Riporta il nome dell'indicatore utilizzato nel Regolamento di attuazione / nei documenti di orientamento
Definizione	Fornisce una concisa definizione, incluso se l'indicatore esiste già, ad es. AEI o EUROSTAT; può includere anche la metodologia / formula per la determinazione dell'indicatore.
Unità di misura	Indica l'unità di misura utilizzata (ad esempio ettari, tonnellate, €, %)
Fonte dei dati	Individua le fonti esistenti (ad esempio, EUROSTAT, RICA/FADN, Agenzia europea dell'ambiente, ecc.)
Riferimenti/posizione dei dati	Riporta link (o altri riferimenti) alle fonti di dati (ad es. le tabelle puntuali su EUROSTAT, le definizioni di AEI, i regolamenti che stabiliscono indicatori, ecc.)
Rilevazione dati / livello di diffusione	Identifica il livello geografico/ territoriale in cui i dati sono disponibili e utilizzabili
Frequenza	Fornisce la frequenza alla quale l'indicatore viene raccolto / calcolato
Tempestività	Indica il tempo necessario per la disponibilità dei dati.
Commenti / caveat	Commenta l'interpretazione dell'indicatore a fini del monitoraggio e della valutazione e sulle opportunità e criticità

Fonte: European Commission, Draft list of Context indicators for the PMEF, 27 November 2018

Tali indicatori devono tuttavia essere considerati informazioni minime per l'analisi di contesto, da integrare, con indicatori specifici di programma. Questi ultimi sono fondamentali per caratterizzare meglio e con maggiore puntualità i sistemi territoriali di riferimento della futura PAC in Italia, in relazione, ad esempio a specifiche scelte di zonizzazione delle aree, anche attraverso l'utilizzo di sistemi informativi territoriali specifici.

Qualora i dati necessari a popolare un particolare indicatore comune non siano disponibili, nelle passate programmazioni la CE ha sempre reso possibile l'utilizzo, in via provvisoria, di una proxy o indicatore sostitutivo. Esso non rappresenta, dunque, un'alternativa agli indicatori comuni, ma una soluzione transitoria e viene definito sulla base dell'unità di misura del rispettivo indicatore comune, può fare riferimento a fonti diverse da quelle previste per quest'ultimo e deve essere fondato su un'adeguata metodologia di calcolo (Cagliero e Cristiano, 2013)

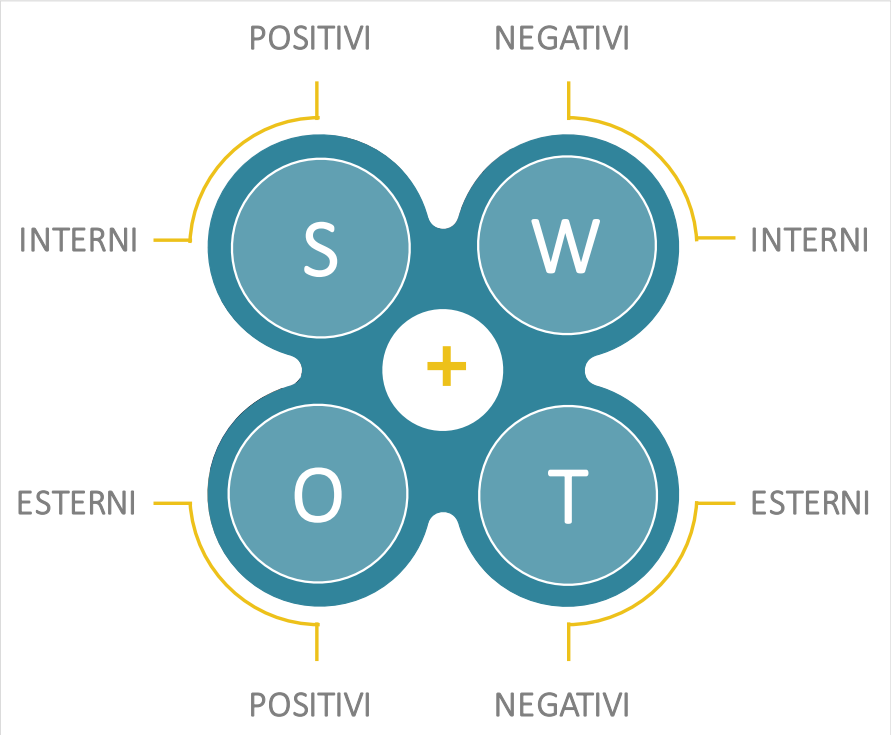
Il punto centrale da tenere in conto è che un fenomeno è sostanzialmente solo un fenomeno (ad esempio l'età media degli agricoltori), ma sono l'analisi e, solo successivamente, la politica a determinare se questo possa essere considerato un fattore o un problema, o, comunque, un oggetto di intervento pubblico. Le informazioni fornite da un indicatore sono solo un dato per misurare fatti o pareri, vale a dire aggregati che permettono la quantificazione (e semplificazione) dei fenomeni e di conseguenza solo uno strumento e mai un fine (DG Agricoltura, 2015). La costruzione di un corretto set di informazioni iniziali di contesto è lo strumento principale, la base concettuale, per assicurare alla lettura del contesto e alla schematizzazione nelle matrici SWOT la loro fondatezza, in termini di quantificazione, completezza e affidabilità e tale attività richiede, per tanto, una attenzione e una disponibilità di risorse adeguate alle sfide che si intendono affrontare.

1.2 Dall'analisi di contesto alla SWOT

Trattandosi di una tecnica di analisi piuttosto flessibile, la SWOT ha riscosso un certo successo anche nell'ambito della programmazione comunitaria e, nella programmazione per lo sviluppo rurale, i PSR hanno proposto delle matrici SWOT al fine di individuare i fabbisogni, gli obiettivi generali e specifici previsti e, più in particolare, la strategia perseguita dal Programma.

L'analisi SWOT (figura seguente), secondo un'interpretazione ormai consolidata, consente di evidenziare gli elementi di forza e di debolezza di un sistema, ovvero i fattori endogeni propri dello stesso, modificabili grazie agli interventi proposti, nonché le opportunità e le minacce, ovvero i fattori esterni che derivano dal contesto e che, almeno nel breve periodo, non sono facilmente modificabili. Questi ultimi, tuttavia, devono essere adeguatamente considerati per ottimizzare il perseguimento degli obiettivi previsti.

Figura 3 - Gli elementi e i fattori del territorio attraverso la matrice SWOT



Fonte: nostre elaborazioni

La difficoltà principale insita nell'analisi SWOT consiste proprio nella corretta lettura incrociata dei risultati; una chiave interpretativa può essere la seguente:

- per riga (in orizzontale), si collocano i fattori endogeni al contesto territoriale, sia quelli positivi che quelli negativi (su cui la strategia interviene), e quelli esogeni al contesto territoriale, che non possono essere modificati ma che devono essere adeguatamente considerati;
- per colonna (in verticale), i fattori positivi, tanto interni (punti di forza) quanto esterni (opportunità), finalizzati al perseguimento degli obiettivi di sviluppo rurale, ed i fattori sfavorevoli (punti di debolezza e minacce).

Una ulteriore rappresentazione della SWOT, che mette in relazione gli elementi del contesto interno e quelli del contesto esterno, è rappresentata nella tabella 3. Tale matrice, in particolare, consente di presentare le diverse prospettive di intervento attraverso l'enucleazione dei fabbisogni alla base degli obiettivi di sviluppo rurale.

1.2.1 Il metodo: la SWOT relazionale

Oltre al fatto che il metodo in sé non presenta caratteristiche di robustezza, la SWOT classica mostra una debolezza piuttosto evidente, ovvero il fatto che i quattro gruppi di elementi che la compongono (punti di forza, punti di debolezza, opportunità, minacce) non sono messi in relazione e non si ha modo di capire se, tutti insieme, producano un quadro favorevole o sfavorevole all'attuazione del Programma, né dove si possa eventualmente agire per migliorarlo. La difficoltà principale insita nell'analisi SWOT consiste proprio nella corretta lettura incrociata dei risultati. Da alcuni autori (Marradi, 1996; Bezzi, 2005; Bezzi, 2011) la SWOT viene considerata come una "procedura poco formalizzata", piuttosto che una tecnica vera e propria che porti un reale valore aggiunto all'analisi, trattandosi, nella prassi operativa, di un'operazione desk che sintetizza gli elementi conoscitivi degli studi sul contesto di riferimento attraverso dati di natura secondaria. Bezzi (2005), in un suo lavoro, pone la seguente domanda: *«come si realizza una SWOT analysis?».* La cosa interessante è la risposta che fornisce – poiché emblematica della debolezza della procedura stessa – sulla forte possibilità che rimanga un mero esercizio di scarsa utilità. La risposta infatti è *«in qualunque modo ritenuto utile per identificare gli elementi delle quattro categorie previste (forza, debolezza, opportunità, minacce): l'utilizzo di gruppi di esperti è probabilmente il modo più ovvio, ma nella pratica la SWOT è spesso un'opera di riflessione solitaria che il progettista e il suo staff definiscono da loro, come una sorta di appendice a quell'analisi di contesto che viene inclusa nel Programma»*.

Nonostante le criticità evidenziate, la SWOT è funzionale, se adeguatamente strutturata, a fornire una rappresentazione sintetica (ma esaustiva) delle principali caratteristiche del territorio regionale, contribuendo ad agevolare l'individuazione delle possibili traiettorie di sviluppo (Zanon e Martignano, 2007). In contesti complessi, come quello dello sviluppo rurale, può contribuire ad individuare la strategia più appropriata e le azioni prioritarie per migliorare la competitività del settore agricolo, agroalimentare e forestale regionale. In tal senso, la SWOT può essere assunta come parte di un processo di conoscenza a supporto delle decisioni.

Al fine di superare i limiti sopra richiamati, per il PS della PAC 2021-2027, rispetto alle diverse modalità di SWOT esistenti in letteratura e nella pratica operativa, si potrebbe scegliere di utilizzare la SWOT relazionale basata sul confronto a coppie fra gli "n" elementi individuati nella SWOT, prescindendo dalla categoria di appartenenza.

In alcune regioni italiane si sono avute delle esperienze positive di conduzione delle SWOT secondo approcci relazionali, con risvolti e esiti molto positivi. Fra queste, in particolare, si segnalano i casi del Friuli Venezia Giulia e della Puglia.

L'esercizio consta di una serie di passaggi che, soprattutto nella fase iniziale, dovrebbe prevedere il contributo attivo del partenariato (allegato 2) per l'individuazione dei driver di sviluppo del territorio, così come dei fattori ostativi e dei fabbisogni da soddisfare. In estrema sintesi, sono di seguito esemplificati gli elementi del modello per singola fase temporale.

- **FASE 1**: individuazione delle caratteristiche del territorio (punti di forza e di debolezza) e dei fattori del contesto esterno (opportunità e minacce), a partire dall'analisi di contesto e dalle risultanze degli incontri realizzati con il partenariato del PS;

- **FASE 2**: aggregazione degli elementi simili, al fine di ottenere un numero minore di elementi per ciascun quadro di riferimento (punti di forza e di debolezza, opportunità e minacce) e per i 9 obiettivi specifici della PAC (art. 6 della proposta di Regolamento COM(2018) 392 final);

- **FASE 3**: gli elementi prescelti nella due fasi precedenti vengono riportati sia nella testata orizzontale che in quella verticale di una matrice a doppia entrata (tabella 3). Si procede poi a realizzare i confronti a coppie comparando ciascun elemento di riga con ciascun elemento di colonna (uno alla volta) e

assegnando un punteggio[4] compreso tra:

- -2, se l'elemento di riga è fortemente ostacolato o annullato da quello di colonna,
- -1, se l'elemento di riga è ostacolato da quello di colonna (tuttavia sviluppa i propri effetti);
- 0, quando gli elementi considerati non si influenzano reciprocamente (reciproca indipendenza fra i due elementi confrontati),
- +1, se l'elemento di riga è incrementato dall'elemento di colonna (gli effetti del primo sono amplificati dal secondo),
- +2, se l'elemento di riga è fortemente incrementato dall'elemento di colonna.

Durante questa fase si giunge alla riflessione da parte dei partecipanti di come gli elementi di riga siano influenzati da quelli di colonna. Viene quindi assegnata una valenza ai primi come variabili dipendenti e ai secondi come variabili indipendenti. Ogni punto della SWOT sarà quindi sia elemento influenzato che elemento influenzante. Durante il processo è possibile incorrere nel cosiddetto problema dell'elemento controintuitivo: un elemento di debolezza o di minaccia se viene rafforzato nel proprio potenziale negativo da un fattore, più o meno fortemente, significa che quest'ultimo contribuisce ad aumentare la negatività della relazione, pertanto il punteggio in questi casi diventa positivo. Potrebbero inoltre verificarsi situazioni di disaccordo nell'attribuzione dei valori: nel caso in cui non sia raggiunta l'unanimità verrà riportato il volere della maggioranza, prendendo nota della difficoltà/discordanza. Su tali elementi potrebbe essere utile riflettere in una fase successiva di affinamento dei fabbisogni/strategia regionale.

- **FASE 4**: tale fase è quella della valutazione vera e propria, nella quale si procede all'analisi degli elementi alla base della strategia del Programma considerando la rilevanza dei fattori e l'influenza reciproca degli stessi.

Tabella 3 - Matrice SWOT per il confronto a coppie

		S		W		O		T	
		1).....	2).....	1).....	2).....	1).....	2).....	1).....	2).....
S	1).....								
	2).....								
W	1).....								
	2).....								
O	1).....								
	2).....								
T	1).....								
	2).....								

somma per riga

somma per colonna (valori assoluti)

Fonte: nostre elaborazioni

[4] Cisilino F. (a cura di) (2014), Il valore aggiunto del partenariato nella costruzione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 Friuli Venezia Giulia, INEA, Roma, p. 79.

Dal punto di vista operativo, le matrici vengono elaborate considerando i totali di riga e di colonna secondo una doppia chiave di lettura. Poiché i vettori riga esprimono il peso dei singoli elementi indipendentemente dalla categoria di appartenenza (forza, debolezza, opportunità, minacce) in relazione con tutti gli altri, i valori dei totali (di riga) più elevati forniscono indicazioni su quali sono gli elementi in grado di influenzare maggiormente gli altri. Inoltre, attraverso questi ultimi è possibile valutare se sono gli elementi con valenza positiva (forza, opportunità) ad essere più importanti, oppure quelli con connotazioni negative (debolezza, minacce). I vettori colonna indicano la forza e la direzione che i singoli elementi imprimono sugli altri. In questo caso, le somme sono calcolate sui valori assoluti. I totali di colonna forniscono traccia degli elementi che risultano avere maggiore influenza sugli altri e che, pertanto, sono considerati i *driver* o *moderator* del processo: attraverso questi ultimi può essere possibile eventualmente agire per migliorare la strategia (per approfondimenti sull'applicazione del metodo si rimanda ai risultati ottenuti da (Cisilino, 2014; Cisilino e Licciardo, 2014).

Il valore aggiunto di una SWOT relazionale: l'esperienza del PSR Friuli Venezia Giulia 2014-2020

Con l'intento di limitare il livello di soggettività insito nell'analisi SWOT, ma anche i rischi derivanti da una sua eccessiva semplificazione analitica, una specifica attività di coinvolgimento del partenariato del PSR 2014-2020 della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ha visto l'utilizzazione della SWOT relazionale.

Tale approccio si colloca tra i metodi di tipo partecipativo ed implica il coinvolgimento attivo dei beneficiari potenziali/portatori di interesse nelle diverse fasi del Programma, fin dalla sua ideazione. Attraverso tali metodologie si punta a sviluppare conoscenza a supporto delle decisioni, al fine di creare un senso di appartenenza tra coloro che, successivamente, saranno investiti di un ruolo nella fase di implementazione. Questo approccio dal basso permette, in particolare, di:

- formulare una diagnosi strategica sulla base del confronto con i diversi gruppi di attori locali che operano nell'ambito di un determinato sistema (rif. metodo del Project Cycle Management della CE);
- inglobare e far diventare patrimonio del Programma gli elementi conoscitivi, i fabbisogni, le visioni di quei soggetti, stimolando non solo la condivisione delle informazioni, ma anche delle esigenze. Si tratta di un'azione di animazione complessa in quanto riguarda portatori di interesse fortemente eterogenei e con tempi di discussione spesso contingentati.

Nell'ambito dell'identificazione dei singoli elementi della SWOT, l'Amministrazione regionale ha saputo valorizzare l'aggiuntività del contributo offerto dal partenariato del PSR – in linea con la maggiore enfasi riconosciuta dai Regolamenti comunitari a tale aspetto – integrando, per Priorità dello sviluppo rurale e relative focus area, gli elementi frutto delle discussioni di gruppo emerse in occasione dei diversi incontri con il partenariato che hanno caratterizzato la costruzione del Programma.

La predisposizione di una SWOT relazionale e partecipata è stata infatti ritenuta strumento utile per tentare di superare i limiti di un'analisi desk basata su fonti secondarie puntando su un approccio innovativo di tipo partecipato con gli stakeholder locali. Questi ultimi hanno accolto l'esercizio in modo favorevole, mettendosi in gioco e fornendo indicazioni in merito agli elementi della SWOT e contribuendo fattivamente all'individuazione dei fabbisogni regionali. A parere degli autori, l'occasione di partecipare direttamente, per la prima volta, al disegno programmatorio regionale è stata dunque colta.

L'analisi mostra che risultano aver trovato adeguata collocazione nella propria categoria di appartenenza sia gli elementi che raffigurano aspetti interni (punti di forza e di debolezza), ovvero le caratteristiche del territorio sulle quali il Programma può intervenire attraverso azioni in grado di modificarli, sia i fattori del contesto esterno (opportunità e minacce) che, in positivo e negativo, possono condizionare l'attuazione del Programma e che, almeno nel breve periodo, non sono modificabili.

Fonte: Cisilino F., Licciardo F. (2014), Il partenariato nel Psr 2014-20 del Friuli Venezia Giulia attraverso la SWOT relazionale partecipata, Agriregionieuropa, anno 10, n. 39
https://agriregionieuropa.univpm.it/en/node/9013

1.2.2 Il coinvolgimento del partenariato economico e sociale nell'analisi SWOT

Una delle principali novità introdotte nell'assetto regolamentare per il periodo di programmazione 2014-2020 è stata l'individuazione del partenariato quale strumento per l'attuazione della strategia Europa 2020 e per l'esecuzione delle politiche pubbliche promosse dal Quadro Strategico Comune (QSC). A differenza del passato, infatti, l'introduzione del codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FSIE)[5], ha posto il Programmatore di fronte alla condizione di doversi confrontare attivamente con i rappresentanti delle istituzioni, delle forze politiche, economiche e sociali che operano sul territorio, al fine di elaborare strategie aderenti ai fabbisogni dei soggetti, direttamente e indirettamente, coinvolti nelle iniziative promosse nell'ambito della politica di coesione, nonché per favorire la promozione del senso di appropriazione (*ownership*) delle politiche comunitarie e dei loro risultati da parte dei soggetti in esse coinvolti. Ciò al duplice scopo di soddisfare le istanze provenienti dal territorio e di creare consenso e adesione alle iniziative promosse per garantirne l'efficacia oltre che la sostenibilità nel tempo (Licciardo *et al.*, 2018).

L'attenzione verso i temi della partecipazione ai processi decisionali permane e si rafforza[6] anche nel periodo di programmazione 2021-2027 suggerendo che l'analisi SWOT venga condivisa con tutte le parti portatrici di interessi (*stakeholder*[7]) nel PS: ad esempio, organizzazioni di produttori e altri rappresentanti delle filiere, dei potenziali beneficiari e destinatari del PS; soggetti rappresentanti delle altre politiche territoriali; autorità ed esperti della Valutazione Ambientale Strategica (VAS); organismo pagatore; GAL; comunità locali, istituti di ricerca, Mipaaft, enti delegati (un elenco indicativo dei partner da coinvolgere è riportato nell'allegato 2). La loro partecipazione, come dimostra l'esperienza 2014-2020, può favorire l'emersione di nuove informazioni sul contesto del PS e di sue chiavi di lettura diverse da quelle dei decisori politici, oltre che offrire l'opportunità di cogliere le aspettative e i valori attribuiti dagli *stakeholder* agli obiettivi della PAC e potrebbe contribuire a raggiungere un consenso sulle scelte di programmazione (Cagliero e Cristiano, 2013).

Tra le tecniche di coinvolgimento del partenariato si può fare riferimento a quelle più generalmente utilizzate nella progettazione partecipata di programmi pubblici e, fra le altre, l'*european awarness scenario*, i focus group con testimoni privilegiati e l'*open space technology* (OST).

Il ruolo del partenariato nella costruzione del PSR 2014-2020 della Regione Liguria

Il percorso di coinvolgimento del partenariato intrapreso dall'Assessorato all'Agricoltura dalla Regione Liguria nell'ambito della programmazione 2014-2020 è stato articolato in vari momenti di confronto, secondo una pluralità di metodi, modalità e strumenti che hanno dato molto spazio al partenariato (mondo produttivo, enti locali, terzo settore, cittadini). In tal senso, le modalità per garantire la partecipazione attiva degli stakeholder hanno previsto: i) canali di comunicazione convenzionali e non; ii) informazioni tempestive sui documenti di lavoro; iii) tempi sufficienti per la formulazione dei contributi; iv) trasparenza sulle proposte; v) diffusione dei risultati delle consultazioni. L'approccio partecipativo, stimolato dal valutatore e sostenuto dall'Amministrazione regionale, ha previsto, tra l'altro, forme di consultazione innovative con l'utilizzo di metodi come l'OST e il brainstorming valutativo.

Le attività di consultazioni hanno registrato un'ampia partecipazione dei soggetti del partenariato, sia per ciò che attiene la numerosità, sia per ciò che concerne la qualità degli input con un significativo arricchimento del dibattito sull'analisi di contesto, la SWOT analysis e l'individuazione dei fabbisogni alla base della nuova strategia del PSR.

Il processo di individuazione del partenariato a livello regionale è stato realizzato in conformità all'art. 5 del Reg. (UE) n. 1303/2013, nonché del Codice di condotta europeo sul partenariato e del documento Metodi e obiettivi per

[5] Regolamento delegato (UE) n. 240/2014.

[6] Art. 94 della proposta di Regolamento COM(2018) 392 final.

[7] Si evidenzia l'opportunità di avviare percorsi di *stakeholders analysis* finalizzati all'individuazione di tutti i soggetti portatori d'interesse da coinvolgere. A questo fine possono essere utilizzate varie tecniche di mappatura e analisi degli stakeholder fondate, ad esempio, sulla loro capacità di influenza e la legittimazione nel contesto di riferimento, o sulla loro importanza rispetto ad altri gruppi (Cagliero e Matassi, 2011).

un uso efficace dei Fondi comunitari 2014-2020, garantendo un coinvolgimento significativo e strutturato del partenariato socio-economico e istituzionale. Più in particolare, i soggetti da coinvolgere sono stati individuati secondo i principi di seguito elencati:

- **Pluralismo**: sono stati coinvolti soggetti ed istituzioni con mandati diversi e specifici ruoli nella società e rispetto al settore economico di provenienza;
- **Pertinenza**: il partenariato individuato risultava essere quello interessato al Programma attualmente in corso ed alle prossime strategie di sviluppo rurale;
- **Rappresentatività**: sono stati invitati a partecipare tutti i principali soggetti portatori di interesse (economici e sociali) operanti sul territorio regionale, nonché eventuali altri soggetti interessati al Programma;
- **Funzionalità**: per ciascuna organizzazione partecipante sono stati designati un numero limitato di rappresentanti in modo da favorire la partecipazione dei soggetti maggiormente operativi;
- **Storicità**: sono stati individuati, in particolare, quei soggetti che hanno preso parte in maniera costruttiva ai momenti di riflessione/approfondimento/formazione in materia di sviluppo rurale durante il periodo di programmazione 2007-2013.

Fonte: Licciardo F., Legnini M., Buscemi V. (2018), Il coinvolgimento del partenariato nella costruzione del PSR 2104-2020 della Regione Liguria, Rassegna Italiana di Valutazione n. 67/2017, Franco Angeli editore, pp. 7-23
https://www.francoangeli.it/riviste/SchedaRivista.aspx?IDArticolo=61338&Tipo=Articolo%20PDF&lingua=it&idRivista=109

La programmazione partecipata del PSR Puglia 2014-2020

Il PSR Puglia 2014-2020 è stato approvato dalla Commissione Europea nel 2015 alla fine di un lungo processo di costruzione basato su di una diffusa e consapevole partecipazione di una pluralità di soggetti, sulla presenza di partenariati rappresentativi di esigenze e fabbisogni locali, sull'adozione di attività di concertazione in grado di assicurare un'equa e sostenibile ripartizione delle risorse disponibili e dei benefici prodotti e, ancora, sull'adozione di meccanismi decisionali di tipo bottom up in grado di avvicinare il territorio alle scelte di tipo politico.
Il processo di programmazione, avviato nell'aprile del 2012, si è ispirato al cosiddetto Ciclo di vita del progetto (Project Cycle Management) e si è posto l'obiettivo di favorire la più ampia partecipazione decisionale degli attori locali (stakeholder) in tutte le fasi di attività.
A questo proposito, nel giugno 2012, sono stati individuati e classificati gli attori chiave, pubblici e privati, che si è reputato opportuno coinvolgere nel processo di programmazione. La metodologia di lavoro adottata e nota come *stakeholder analysis*, opportunamente adattata al particolare contesto socio-economico che caratterizza il territorio pugliese e alle tematiche individuate nella stessa programmazione, ha permesso di classificare e raggruppare in ambiti tematici i soggetti interessati allo svolgimento dell'intero processo di programmazione.
L'adozione di metodologie partecipative ha garantito l'analisi, in tempi ridotti e con costi decisamente contenuti, dei problemi e delle criticità del sistema agro-alimentare regionale e la definizione di un processo di condivisione, coinvolgimento e co-responsabilizzazione degli stakeholder presenti sul territorio.
Durante l'intero processo sono state adottate metodologie di indagine e di lavoro innovative e sperimentali che hanno permesso di coinvolgere e stimolare i testimoni privilegiati individuati e opportunamente suddivisi.

Fonte: Diglio G., Pallara P., Schiralli M., Valentino G. (2012), Proposta di processo partecipato nella programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, Scheda metodologica, INEA, Valenzano (BA)

PARTE II - RIFERIMENTI OPERATIVI

2. Come costruire le SWOT in funzione degli obiettivi della PAC

Le analisi SWOT e dei fabbisogni dovranno essere articolate per singolo obiettivo generale e specifico, come segue.

Figura 4 - Obiettivi generali e specifici della PAC 2021-2027

Art. 39 TFUE			
Obiettivi Generali	Promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare	Rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione	Rafforzare il tessuto socioeconomico delle aree rurali
Obiettivo Trasversale	Promuovere e condividere le conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione e di incoraggiarne l'utilizzo		
Obiettivi Specifici	▪ Sostenere un reddito agricolo sufficiente e la resilienza per rafforzare la sicurezza alimentare. ▪ Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività (ricerca, tecnologia, digitalizzazione). ▪ Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore.	▪ Contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure all'energia sostenibile. ▪ Promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali, come l'acqua, il suolo e l'aria. ▪ Contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi.	▪ Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale. ▪ Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale (bioeconomia e la silvicoltura sostenibile). ▪ Migliorare la risposta dell'agricoltura alle esigenze della società (alimentazione e salute, alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali).

Fonte: nostre elaborazioni

2.1 Obiettivo Generale: promuovere un settore agricolo intelligente, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare

La conduzione dell'analisi SWOT per questo obiettivo generale dovrà fondarsi sulla messa a sistema delle SWOT relative ai pertinenti obiettivi specifici:

- *OS1 - Sostenere un reddito sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare*
- *OS2 - Migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione*
- *OS3 - Migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore.*

Specifica attenzione verrà data all'analisi di interconnessioni, trade-off, sinergie e complementarietà tra obiettivi specifici.

2.2 Obiettivo Generale: rafforzare la tutela dell'ambiente e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi in materia di ambiente e clima dell'Unione

Nella Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura [COM(2017)713]" si conferma che l'orientamento al mercato è un elemento fondamentale della PAC, ma si sottolinea altresì l'importanza delle sfide relative alla sostenibilità ambientale e ai cambiamenti climatici dell'agricoltura. Per tale ragione, tre dei nove obiettivi specifici della proposta di Regolamento COM (2018) 382 final riguardano l'ambiente e il clima:

- *OS4 - Azioni per il cambiamento climatico,*
- *OS5 - Tutela dell'ambiente,*
- *OS6 - Tutela del paesaggio e della biodiversità.*

La conduzione dell'analisi SWOT per questo obiettivo generale dovrà fondarsi sulla messa a sistema delle SWOT relative ai pertinenti obiettivi specifici.

Specifica attenzione verrà data all'analisi di interconnessioni, trade-off, sinergie e complementarietà tra obiettivi specifici.

2.3 Obiettivo Generale: rafforzare il tessuto socio-economico delle aree rurali

La conduzione dell'analisi SWOT per questo obiettivo generale dovrà fondarsi sulla messa a sistema delle SWOT relative ai pertinenti obiettivi specifici:

- *OS7 - Attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali*
- *OS8 - Promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile*
- *OS9 - Migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali.*

Specifica attenzione verrà data all'analisi di interconnessioni, trade-off, sinergie e complementarietà tra obiettivi specifici.

2.4 Obiettivo Trasversale: promuovere e condividere conoscenze, innovazione e processi di digitalizzazione nell'agricoltura e nelle aree rurali incoraggiandone l'utilizzo

Nel contesto dei sistemi rurali la promozione e la condivisione delle conoscenze, l'innovazione e la digitalizzazione sono fondamentali per la promozione dello sviluppo sostenibile, della crescita resiliente e competitiva dei settori agricoli e forestali e della sicurezza alimentare.
L'analisi SWOT per questo obiettivo trasversale sarà fondata su quelle relative agli obiettivi generali e specifici in cui esso si articola.
Specifica attenzione verrà data all'analisi strutturale e funzionale dell'Agricultural Knowledge and Innovation System (AKIS), ai flussi della conoscenza, agli attori e alle infrastrutture che li promuovono, ai servizi di consulenza aziendale e alla loro integrazione nell'AKIS, ai servizi di supporto all'innovazione, all'attuazione del PEI-Agri e alla strategia per la digitalizzazione in agricoltura.
L'AKIS riguarda il sistema degli attori, quali imprese, ricercatori, educatori, servizi di supporto, industria e altro, e delle infrastrutture la cui interazione favorisce i flussi della conoscenza e i processi d'innovazione nel settore agroalimentare.
La missione del PEI-Agri è di facilitare la più ampia diffusione di soluzioni innovative di sviluppo agricolo, attraverso la creazione di reti e di relazioni partenariali fra le imprese, i gestori delle foreste, le comunità rurali e il sistema della ricerca, dell'educazione, della consulenza.
A questo proposito, nel fare proprio il modello interattivo e multi-attore d'innovazione, questo strumento di politica europea promuove la collaborazione tra i vari attori degli AKIS, per metterne a sistema e utilizzarne al meglio le conoscenze (scientifiche, pratiche, organizzative, ecc.), complementari e trans-disciplinari, e stimolare la co-creazione e la diffusione di soluzioni/opportunità di sviluppo delle aziende e dei sistemi rurali.
L'innovazione nel settore agricolo e nelle aree rurali è promossa, anche, attraverso la realizzazione di sinergie e le complementarietà tra i diversi strumenti del PEI-Agri, con particolare riferimento ai progetti ricerca europea e alle reti tematiche (es. Horizon 2020, Horizon Europe), alle Smart specialization strategies, ai gruppi operativi e alle reti della PAC.
I servizi di consulenza sono un elemento fondamentale del sistema della conoscenza, all'interno del quale devono essere meglio integrati per svolgere il ruolo di connettori tra il mondo produttivo e quello della ricerca, al fine di fornire supporto concreto agli imprenditori in relazione alle sfide da affrontare. A tal fine, è necessario favorire l'accesso degli imprenditori ai servizi di consulenza, anche attraverso l'utilizzo di metodi e strumenti di consulenza innovativi, al contempo, promuovere il rafforzamento delle competenze, anche tecnologiche, dei consulenti e l'ampliamento dei temi di consulenza (aspetti economici, ambientali e sociali, per migliorare la gestione sostenibile e l'efficacia dell'attuazione globale delle aziende agricole e delle imprese rurali). Gli AKIS sono in evoluzione e questo implica anche un'evoluzione della loro componente educativa rispetto ad altri attori AKIS. Ad esempio, i programmi di formazione professionale e di formazione permanente stanno sviluppando legami più forti tra ricerca e istruzione, consentendo a ricercatori, insegnanti, docenti e altri attori, come i consulenti, di lavorare in più stretta collaborazione. In questo contesto, il modello di innovazione interattiva promosso a livello dell'UE attraverso il PEI-Agri dovrebbe contribuire all'ulteriore rafforzamento di questi legami e interazioni tra i diversi attori della conoscenza.

NOTE SPECIFICHE	*L'analisi SWOT relativa a questo obiettivo trasversale della PAC implica l'analisi del funzionamento dell'AKIS (flussi della conoscenza, interazione tra attori) e delle strutture correlate (attori e infrastrutture).*
CONCETTI CHIAVE	**AKIS (Attori, Infrastrutture, interazioni e flussi della ricerca e dell'innovazione)** **Servizi di consulenza** **Servizi di supporto all'innovazione e specializzati**
APPROFONDIMENTO	▪ General Secretariat of the Council of the European Union, (2018) Working Party on Horizontal Agricultural Questions (CAP Reform) 11284/2018 ADD 1.

- European Commission, SCAR SWG ARCH, AKIS & Food Systems (2018) Policy Brief on “Programming research and innovation (R&I) for improved impact” Brussels. https://scar-europe.org/index.php/akis-documents
- European Commission SCAR SWG AKIS (2018) Policy Brief on “New approaches on Agricultural Education Systems” https://scar-europe.org/index.php/akis-documents European Commission, SCAR CWG (2015), Agricultural Knowledge and Innovation Systems Towards the Future - a Foresight Paper, Brussels.https://scar-europe.org/index.php/akis-documents
- European Commission, SCAR - CWG AKIS (2013). Agricultural Knowledge and Innovation Systems in Transition - A reflection paper. Brussels. https://scar-europe.org/index.php/akis-documents
- Commissione europea (2012). Communication from the Commission to the European Parliament and the Council on the European Innovation Partnership ‘Agricultural Productivity and Sustainability’,COM(2012) 79 final del 29/02/2012, Brussels. https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012DC0079&from=en

2.5 Obiettivo specifico 1: sostenere un reddito sufficiente e la resilienza in tutta l'Unione per rafforzare la sicurezza alimentare

Nel contesto economico attuale, caratterizzato da forte competizione, instabilità dei mercati e volatilità dei prezzi, è necessario sostenere con modalità adeguate gli agricoltori, per tutelarli e renderli più reattivi di fronte a derive aggressive e depauperative presenti nel sistema agroalimentare nazionale e internazionale.
Una delle sfide economiche prioritarie della futura PAC riguarda, in tal senso, la capacità di garantire e di stabilizzare i redditi agli agricoltori e di aumentarne la resilienza, attraverso un sostegno più mirato ed equilibrato fra settori e aziende.
*Il **reddito agricolo è generalmente inferiore** rispetto agli altri settori produttivi, con differenze fra classi dimensionali di impresa, tipologia produttiva e territori (si consideri la ridotta capacità di attrazione dei pagamenti diretti specie da parte di alcune aree oppure le difficoltà delle aree svantaggiate), ed è esposto maggiormente a pressioni derivanti da una **marcata volatilità dei prezzi e instabilità di mercato**. I motivi sono diversificati e fanno capo **alla forte dipendenza da altre commodity di mercato come l'energia**, **alla concorrenza sui mercati internazionali dei prodotti agricoli**, alla **pressione sulle risorse naturali**, a eventi climatici divenuti più estremi, al **modesto valore aggiunto** dei prodotti di base dell'agricoltura, meno differenziati e valorizzati. Questo si ripercuote negativamente sullo standard di vita degli agricoltori e sulla disponibilità di reddito per investimenti. Il **rischio è la cessazione dell'attività e l'abbandono delle terre** e la minore attrattività delle aree rurali e delle attività agricole. L'obiettivo europeo è, invece, assicurare che l'attività agricola svolga il proprio ruolo in tutte le regioni dell'Unione, comprese le zone soggette a vincoli naturali con gli associati benefici economici, ambientali e sociali e contribuendo in questo modo alla diffusione in tutta l'Unione Europea **della produzione alimentare di base**, nonché all'**accrescimento del livello di qualità**, che è la sua caratteristica essenziale [COM(2017)713].*
*I **pagamenti diretti** rimarranno una componente essenziale della politica assieme alle **misure di mercato** e al sostegno agli **strumenti di gestione del rischio**, ma le opportunità di migliorare la competitività e la resilienza delle singole aziende deriveranno da un più ampio quadro di interventi basato su **strategie economiche, sociali ed ecologiche**. Fra gli elementi positivi più importanti da considerare nell'analisi rientrano i processi di ristrutturazione e modernizzazione, la diversificazione delle aziende agricole, la specializzazione agricola in prodotti agroalimentari tipici e di qualità, la diffusione di nuove tecnologie, come ad esempio l'agricoltura di precisione ed i big data, una migliore logistica e infine, l'apertura di spazi di mercato più remunerativi per prodotti con caratteristiche tecnologiche e funzionali specifiche.*

CONCETTI CHIAVE	**Instabilità dei mercati e volatilità dei prezzi** **Gestione dei rischi** **Pagamenti diretti** **Aree con svantaggi naturali** **Diversificazione** **Diffusione delle conoscenze - nuove tecnologie - ICT**
APPROFONDIMENTO	▪ Commissione Europea (2017), Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura [COM(2017)713] https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/future-of-cap/future_of_food_and_farming_communication_it.pdf ▪ European Commission, (2017), Modernising and simplifying the CAP, Economic challenges facing EU agriculture ▪ Frascarelli A., (2016), La politica dei mercati agricoli dell'Ue per il periodo 2014-2020: un'analisi degli strumenti, in Agriregionieuropa n.46 https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/46/la-politica-dei-mercati-agricoli-dellue-il-periodo-2014-2020-unanalisi-degli ▪ Henke R., Salvioni C., 2013, I redditi in agricoltura. Processi di diversificazione e politiche di sostegno, INEA Studi e Ricerche http://dspace.crea.gov.it/bitstream/inea/576/1/Redditi_Agricoltura_Henke_Salvioni.pdf

Figura 5 - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo specifico 1

Fonte: nostre elaborazioni

2.6 Obiettivo specifico 2: migliorare l'orientamento al mercato e aumentare la competitività, compresa una maggiore attenzione alla ricerca, alla tecnologia e alla digitalizzazione

Rilanciare gli investimenti in termini di ristrutturazione delle aziende agricole, modernizzazione, innovazione, diversificazione e sfruttamento delle nuove tecnologie, al fine di migliorare la sostenibilità individuale delle aziende agricole, la competitività e la resilienza.

Lo sviluppo tecnologico e la digitalizzazione consentono grandi passi avanti nell'efficienza delle risorse e favoriscono l'agricoltura adeguata all'ambiente e ai cambiamenti climatici, il che riduce l'impatto ambiente/clima, aumenta la resilienza e la salute del suolo e riduce i costi per gli agricoltori.

Migliorare il sostegno agli investimenti, integrando meglio la consulenza aziendale e promuovendo gli investimenti e i meccanismi collettivi per realizzare sinergie efficaci con la ricerca e l'innovazione. Occorre colmare l'attuale divario di investimenti nel settore agricolo, anche ricorrendo maggiormente a strumenti finanziari innovativi che tengano conto delle specificità dell'attività agricola, nonché attuando progetti più integrati con l'apporto di diversi strumenti dell'UE.

La comunicazione sul futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura, insieme alle sfide della sostenibilità ambientale e dei cambiamenti climatici, sottolinea l'importanza di ***una PAC che sia fortemente orientata al mercato*** *(**COM(2017)713**). Per essere competitiva l'agricoltura necessita di un progressivo ammodernamento basato sulle* ***nuove tecnologie****, come per esempio i sistemi di monitoraggio di osservazione a distanza delle attività produttive (in sostituzione dei controlli tradizionali in situ). Le tecnologie satellitari potranno consentire la riduzione di errori nelle dichiarazioni degli agricoltori, riducendo così eventuali sanzioni. Tuttavia, per rendere concreto tale obiettivo appaiono evidenti alcune criticità, tra le quali il problema dell'accesso alle nuove tecnologie da parte delle piccole e medie imprese del settore primario e la questione della distribuzione territoriale non uniforme di questi nuovi strumenti (sia tra i diversi Stati Membri che tra i territori/regioni di un medesimo Paese).*

La ***ristrutturazione delle aziende agricole, la modernizzazione, l'innovazione e le nuove tecnologie*** *saranno dunque i punti chiave per rilanciare gli investimenti in agricoltura. Tra le principali opportunità di applicazione delle tecnologie digitali si richiamano l'agricoltura di precisione, l'uso di mega-dati e l'energia pulita. Tali orientamenti porteranno benefici in termini sia di sostenibilità individuale delle aziende agricole che in termini di competitività e resilienza del settore in generale, anche in riferimento al contrasto delle esternalità negative dovute ai cambiamenti climatici. Un maggiore orientamento al mercato della PAC significa anche che gli imprenditori si troveranno in una posizione di maggiore esposizione sui mercati, con conseguente aumento dei rischi di volatilità dei prezzi e un'elevata pressione sui redditi.*

Nella maggior parte dei comparti, le produzioni comunitarie sono all'avanguardia in termini di ***qualità delle produzioni.*** *L'UE è il più importante esportatore mondiale di prodotti agroalimentari con circa 131 miliardi di euro (2016) (per approfondimenti si rimanda a https://ec.europa.eu/agriculture/trade-analysis/statistics_en). Nella PAC del futuro gli interventi settoriali saranno parte del Piano Strategico degli Stati Membri, sono previste modifiche alla regolamentazione delle IG, in modo da rendere più semplice il sistema del riconoscimento, e saranno fondamentali gli interventi per la promozione dei prodotti certificati.*

Oltre ai nessi con la catena UE di approvvigionamento alimentare, saranno necessarie ulteriori riflessioni sul ruolo e sul funzionamento delle ***organizzazioni dei produttori agricoli*** *e delle* ***Reti*** *in generale. Tali aggregazioni, infatti, rappresentano per le aziende agricole la possibilità di presentarsi più forti sul mercato e forniscono l'opportunità di gestire e negoziare congiuntamente la loro posizione nella catena del valore (debolezza del primo anello della filiera). La cooperazione permette di migliorare la competitività poiché crea economie di scala, favorisce lo scambio delle informazioni e delle buone prassi, aumenta il valore aggiunto delle produzioni, riduce le barriere all'entrata, produce vantaggi nella promozione e marketing dei prodotti di un medesimo territorio. In questo ambito, sarà essenziale il contributo della consulenza aziendale e la promozione di investimenti che possano favorire meccanismi di aggregazione affinché si possano realizzare sinergie con* ***la ricerca e l'innovazione.*** *Investimenti in attività di ricerca, innovazione e competenze,*

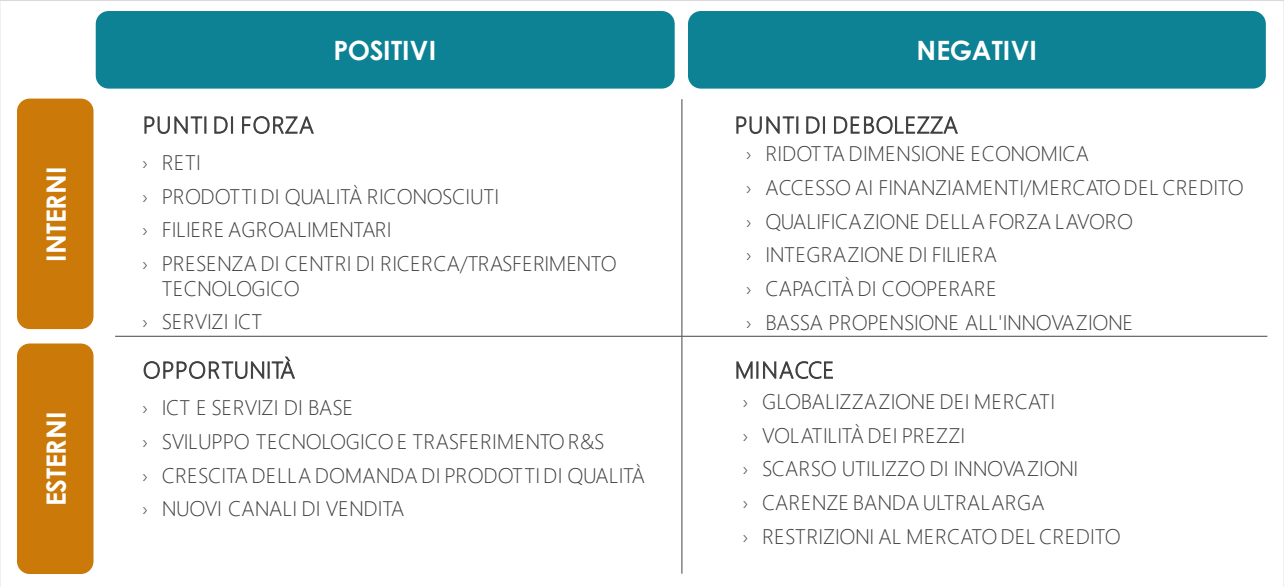
investimenti per infrastrutture e strumenti nuovi, supporto al rafforzamento dei mercati e competitività nel settore della bioeconomia sono le principali sfide lanciate qualche tempo fa dalla Commissione (L'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa, COM(2012)60). ***La crescita della bioeconomia nel quadro di un modello imprenditoriale sostenibile dovrebbe quindi diventare una priorità dei piani strategici della PAC*** *(COM(2017)713). Nella futura PAC si sottolinea la necessità di utilizzare al meglio i risultati della ricerca per una* ***condivisione e applicazione delle conoscenze finalizzata a sostenere la diffusione delle tecnologie moderne, per massimizzare il contributo dell'agricoltura agli obiettivi dell'UE. I settori bio-industriali, della bioenergia, della bioeconomia e dell'economia circolare*** *(COM(2017)33), ma anche l'ecoturismo, ad esempio, potranno rappresentare nuove opportunità di diversificazione per gli agricoltori, oltre che uno sbocco potenziale in termini di crescita e posti di lavoro nelle zone rurali. I sottoprodotti del settore agroalimentare e forestale potrebbero essere valorizzati quali fattori di produzione per la bioenergia e le bioindustrie, mentre il letame potrebbe essere trasformato in biogas e fertilizzante, favorendo in tal modo la transizione energetica e il riciclo globale di nutrienti (riduzione materiali, inquinanti, riduzione delle perdite e degli sprechi alimentari).*

Inoltre, nei documenti comunitari viene sottolineato come l'applicazione di ***strumenti finanziari innovativi****, che possano contemplare le specificità dell'attività agricola, potrebbe rivelarsi fondamentale per lo sviluppo di progetti più integrati capaci di mettere a sistema diversi strumenti dell'UE (FEIS, fondi SIE).* ***Il FEIS e gli altri strumenti finanziari dovrebbero promuovere un ulteriore supporto ai programmi di sviluppo rurale in termini di prestiti a basso costo e a più lungo termine per gli imprenditori disposti a investire nelle zone rurali****. In questo processo di esplorazione di nuove vie attraverso l'utilizzo di strumenti finanziari che possano stimolare l'afflusso di capitali (anche privati) la Banca europea degli investimenti (BEI) potrebbe rappresentare l'Istituzione di riferimento.*

Un elemento da considerare in prospettiva sarà la ***liberalizzazione degli scambi*** *e una partecipazione maggiore alle catene globali del valore che consentiranno al settore agroalimentare dell'UE di espandere ancora di più le esportazioni. Per garantire competitività al settore sarà fondamentale valutare le modalità più appropriate in merito agli accordi commerciali UE (attualmente le esportazioni verso alcuni importanti mercati esteri sono sottoposte a forti restrizioni, barriere sanitarie ecc.) considerando gli* ***squilibri geografici*** *che caratterizzano il settore agricolo nell'Unione Europea.*

CONCETTI CHIAVE	**Tecnologia** **Ricerca e innovazione** **Strumenti finanziari** **Bioeconomia, economia circolare** **Squilibri territoriali** **Scambi commerciali**
APPROFONDIMENTO	▪ Commissione Europea (2017), Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura [COM(2017)713] https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/future-of-cap/future_of_food_and_farming_communication_it.pdf ▪ Relazione sull'attuazione del piano d'azione per l'economia circolare (COM(2017)33) https://ec.europa.eu/transparency/regdoc/rep/1/2017/IT/COM-2017-33-F1-IT-MAIN-PART-1.PDF; ▪ Comunicazione della Commissione sull'innovazione per una crescita sostenibile: una bioeconomia per l'Europa (COM(2012)60) https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52012DC0060&from=DE .

Figura 6 - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo specifico 2



Fonte: nostre elaborazioni

2.7 Obiettivo specifico 3: migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore

Nel futuro periodo di programmazione la Commissione Europea si pone in continuità con l'attuale periodo, perseguendo l'obiettivo di migliorare la posizione degli agricoltori nella catena del valore, ritenendo fondamentale, a tale scopo, rafforzare il ***protagonismo*** *degli agricoltori. Gli interventi della PAC dovrebbero essere rivolti, in questo senso, ad* ***accrescere il potere di mercato*** *dei produttori agricoli, a migliorare la loro* ***posizione negoziale*** *e a stabilizzare* ***le relazioni con fornitori ed acquirenti.***

La posizione degli agricoltori è infatti spesso molto debole, essendoci ***squilibri di mercato*** *e* ***asimmetrie contrattuali*** *e* ***informative*** *(informazioni di mercato rilevanti per esempio riguardo a prezzi, condizioni meteorologiche, produzione, commercio, consumo e scorte) che determinano un potere più limitato da parte dei singoli agricoltori.*

Di questo risentono, sfavorevolmente per gli agricoltori, i meccanismi di formazione e la trasmissione dei prezzi, seppure con differenze fra settori dovute alle caratteristiche dei prodotti e dei processi di produzione. Il problema deriva in gran parte da uno squilibrio strutturale che interessa l'agricoltura, la cui offerta fa fatica ad adeguarsi alla domanda e si confronta con una domanda di prodotti agricoli a valle dell'azienda molto più concentrata, legata all'industria di trasformazione e soprattutto alla grande distribuzione. I produttori agricoli ***tendono meno a espandersi e integrarsi verticalmente nei settori a valle della filiera*** *(trasformazione o vendita diretta), non riuscendo a cogliere le opportunità di accrescere il loro potere di mercato e la percentuale del valore aggiunto che essi rappresentano nell'intera filiera alimentare.*

Questo è legato anche a degli atteggiamenti da parte degli agricoltori e a dei ***fattori comportamentali pregiudiziali*** *che li rendono riluttanti a intraprendere iniziative congiunte come le OP e che l'obiettivo specifico richiede di affrontare. Fra questi ad esempio rientrano l'individualismo e l'indipendenza radicata in alcune culture che induce gli agricoltori a vedere i loro concittadini come concorrenti naturali, la* ***mancanza di fiducia****,* ***di capitale sociale****,* ***di comunicazione****, di identificazione con altri agricoltori in un'identità collettiva, nonché* ***l'adozione limitata di nuove tecnologie,*** *che preclude la creazione di reti di collaborazione (EC, 2017).*

A fronte di queste criticità, ci sono delle opportunità da considerare identificabili nelle dinamiche positive che interessano la domanda e il consumo dei prodotti alimentari, accompagnate da ***più alte aspettative*** *da parte dei consumatori in termini di* ***qualità****, di* ***prodotti locali e a filiera corta****.*

Sono inoltre necessarie ulteriori riflessioni sul ruolo e sul funzionamento delle ***organizzazioni dei produttori*** *agricoli e degli strumenti che favoriscono l'****associazionismo****, ritenendoli percorsi più efficienti ed efficaci, accanto ai* ***contratti e normative di regolazione*** *dei mercati (Frascarelli, 2016). La politica di Sviluppo Rurale supporta diverse forme di cooperazione e azioni collettive, auspicando allo stesso tempo, una crescita di consapevolezza da parte degli agricoltori dei benefici che queste portano.*

Le organizzazioni di produttori riconosciute possono essere uno strumento utile per consentire agli agricoltori, specie di piccole dimensioni, di rafforzare la loro posizione negoziale nella catena del valore e cooperare per ridurre i costi e migliorare la loro competitività al fine di migliorare il premio di mercato [COM(2017)713].

Infine, la ***disponibilità di dati statistici*** *utili ai produttori agricoli su prezzi, condizioni di mercato e metereologici, rappresenta un fattore positivo e un'opportunità. In proposito, la Commissione Europea mette a sistema molti di questi dati provenienti dagli Stati Membri e nell'ambito di Eurostat implementa degli strumenti utili (es. Food Price Monitoring Tool) in grado di seguire le evoluzioni dei prezzi nel tempo a livello di materie prime agricole, prodotti agroalimentari e beni di consumo.*

CONCETTI CHIAVE	**Cooperazione e Associazionismo** **Contratti e regole di mercato** **Instabilità dei mercati** **Trasparenza** **Migliorare la produttività, nuovi prodotti e mercati** **Diffusione delle conoscenze - nuove tecnologie - ICT**

APPROFONDIMENTO	▪ Commissione Europea (2017), Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura [COM(2017)713] https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/future-of-cap/future_of_food_and_farming_communication_it.pdf ▪ Frascarelli, A., 2016, La politica dei mercati agricoli dell'Ue per il periodo 2014 2020: un'analisi degli strumenti, in Agriregionieuropa n. 46 https://agriregionieuropa.univpm.it/it/content/article/31/46/la-politica-dei-mercati-agricoli-dellue-il-periodo-2014-2020-unanalisi-degli

Figura 7 - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo specifico 3

2.8 Obiettivo specifico 4: contribuire alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento a essi, come pure allo sviluppo dell'energia sostenibile

I cambiamenti climatici e la pressione esercitata sulle risorse naturali rappresentano le principali sfide che il settore primario dovrà affrontare nel prossimo futuro: da un lato salvaguardare la produttività, la qualità delle produzioni e la sicurezza alimentare, dall'altro fornire il proprio contributo nella ***mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici****.*

L'UE è fortemente impegnata nell'ambito dell'accordo di Parigi della COP21 e condivide gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. In particolare, gli ***obiettivi in materia di energia e clima all'orizzonte 2030*** *stabiliscono livelli ambiziosi (riduzione delle emissioni del 40% entro il 2030 in tutti i comparti economici) che richiedono un maggiore sforzo anche per le pratiche e le produzioni agricole e forestali, soprattutto in termini di riduzione delle emissioni complessive di gas serra e l'adozione di strategie di adattamento. Al contempo, l'agricoltura è uno dei settori più vulnerabili ai cambiamenti climatici. La scarsità di risorse idriche, i cambiamenti delle precipitazioni, gli stress da caldo e le condizioni termiche sovra-ottimali, la frequenza e l'intensità dei fenomeni estremi legati al clima, la presenza e la persistenza di malattie e parassiti (nuovi) e i rischi di incendio mettono già a dura prova le pratiche e le produzioni agricole e forestali.*

Se è vero che il settore agroforestale è direttamente responsabile per la produzione di gas serra, tra cui il metano e il protossido d'azoto, lo stesso può svolgere anche una funzione di assorbimento del carbonio attraverso una ***gestione sostenibile delle pratiche agricole e forestali****. Ad esempio, l'impiego a scopo energetico di* ***biomasse agricole e forestali*** *genera effetti di sostituzione nell'uso dei combustibili fossili; così come l'adozione di opportune pratiche agronomiche, la conversione dei seminativi a prato-pascolo, gli* ***imboschimenti permanenti e il miglioramento della gestione forestale*** *possono aumentare la capacità di fissazione del carbonio.*

Gli interventi forestali, infine, oltre allo sviluppo di aree forestali e alla gestione sostenibile delle foreste, promuovono anche:

- *la forestazione di terreni e la creazione e la rigenerazione di sistemi agroforestali;*
- *la protezione, il ripristino e il miglioramento delle risorse forestali, tenendo conto delle esigenze in termini di adattamento;*
- *gli investimenti volti a garantire e* ***migliorare la conservazione e la resilienza delle foreste*** *e l'erogazione di servizi per l'ecosistema forestale e il clima;*
- *le misure e gli investimenti a sostegno dell'energia rinnovabile e della bioeconomia.*

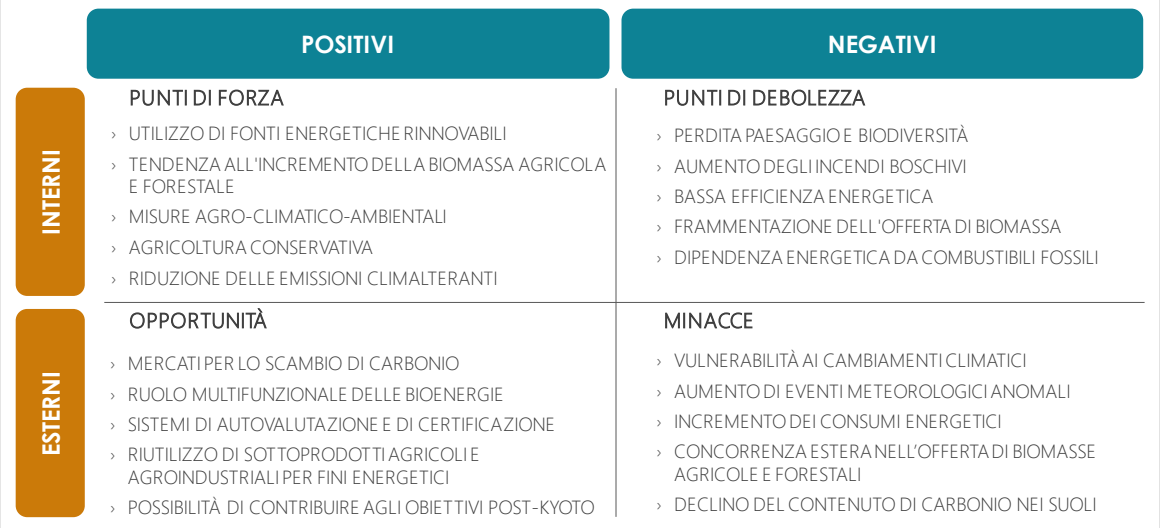
NOTE SPECIFICHE	*La valutazione delle esigenze dovrà tener conto sia degli strumenti di pianificazione adottati in forza della legislazione che delle politiche dell'UE sull'ambiente e sul clima di cui all'allegato XI della PAC (ad esempio, piani di gestione e quadri d'azione prioritari per Natura 2000, piano di gestione dei bacini idrografici, programmi di controllo della qualità dell'aria e dell'inquinamento atmosferico, strategie sulla biodiversità).*
CONCETTI CHIAVE	**Quadro per il clima e l'ambiente 2030** **Conservazione e resilienza delle foreste** **Tecniche di gestione sostenibili** **Biomassa agricola e forestale** **Efficienza energetica**
APPROFONDIMENTO	▪ CE (2017): Workshop on Best practices addressing environmental and climate needs, Brussels, March 23-24 2017 https://ec.europa.eu/agriculture/events/cap-have-your-say/workshops_en#ws4 ▪ Alliance environment (2017), Evaluation study of the payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment

https://ec.europa.eu/agriculture/evaluation/market-and-income-reports/greening-of-direct-payments_en

- ISPRA (2018), Emissioni nazionali di gas serra: Indicatori di efficienza e decarbonizzazione nei principali Paesi Europei

http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/emissioni-nazionali-di-gas-serra-indicatori-di-efficienza-e-decarbonizzazione-nei-principali-paesi-europei

Figura 8 - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo specifico 4



Fonte: nostre elaborazioni su PSR 2014-2020

2.9 Obiettivo specifico 5: promuovere lo sviluppo sostenibile e un'efficiente gestione delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria

Gli impegni presi dall'UE nel ***quadro dell'energia e del clima all'orizzonte 2030*** *non possono essere rispettati senza gli agricoltori, i silvicoltori e gli altri operatori rurali che gestiscono più della metà del territorio europeo e ne rappresentano i principali utenti e custodi. Una PAC più moderna deve pertanto aumentare il valore aggiunto dell'UE nella misura in cui riflette un più alto livello di ambizione in materia di protezione ambientale e climatica e risponde all'interesse dei cittadini per una produzione agricola sostenibile. In tal senso, la* ***transizione verso un'agricoltura più verde*** *prevede l'adozione di tecniche di gestione dei terreni e dei pascoli più sostenibili come, ad esempio, l'agricoltura biologica, le pratiche conservative volte a preservare il suolo sostenibili, la lotta integrata e le superfici lasciate a riposo.*

La ***diffusione di metodi a minore impatto ambientale*** *contribuisce a ridurre l'utilizzo di fertilizzanti impiegati in agricoltura, con effetti positivi in termini di riduzione dei livelli di nitrati nelle acque. Tale forma di inquinamento, tuttavia, oltre a dipendere dal percolamento dei terreni agricoli trattati con fertilizzanti (concimi, ammendanti e correttivi) risente, altresì, dell'aumento dell'attività zootecnica e, in misura minore, della presenza di composti organo-alogenati, composti aromatici e metalli imputabili all'attività umana.*

Oltre al ***sistema normativo di tutela e protezione a lungo termine delle risorse idriche*** *– tra cui la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) e la Direttiva Nitrati (91/676/CEE) per la riduzione dell'inquinamento idrico da fonti agricole – il monitoraggio dei corpi idrici, effettuato attraverso appositi indici, rappresenta un efficace strumento al fine di stabilire lo stato chimico di ciascuno di essi, prevenire il deterioramento e pianificarne il risanamento al fine del raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale.*

Per quanto riguarda i ***fenomeni di degradazione*** *che intaccano le proprietà fisico-chimiche e riducono la fertilità dei suoli agricoli, l'obiettivo europeo è quello di un innalzamento dello stato di attenzione sugli impatti negativi che possono derivare, in particolare, dalla maggiore presenza di metalli e metalloidi. Sempre più di frequente, infatti, i terreni agricoli risultano recettori di materiali originati da attività di trattamento non agricoli.*

Al contempo, anche il mantenimento di un ***adeguato livello di sostanza organica dei suoli*** *deve essere prioritario, in quanto la sua presenza contribuisce a ridurre il rischio di erosione, compattamento e formazione di crepacci. Un ruolo importante nella conservazione del suolo può essere svolto dalla disponibilità di* ***nuove tecnologie per pratiche agricole conservative e dell'agricoltura di precisione****.*

NOTE SPECIFICHE	*La valutazione delle esigenze dovrà tener conto sia degli strumenti di pianificazione adottati in forza della legislazione che delle politiche dell'UE sull'ambiente e sul clima di cui all'allegato XI della PAC (ad esempio, piani di gestione e quadri d'azione prioritari per Natura 2000, piano di gestione dei bacini idrografici, programmi di controllo della qualità dell'aria e dell'inquinamento atmosferico, strategie sulla biodiversità).*
CONCETTI CHIAVE	**Quadro per il clima e l'ambiente 2030** **Transizione verso un'agricoltura più verde** **Metodi a minore impatto ambientale** **Sistema normativo di tutela delle risorse idriche** **Nuove tecnologie**
APPROFONDIMENTO	▪ ISPRA - Monitoraggio e qualità delle acque http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/acque-interne-e-marino-costiere/fonti-di-inquinamento/monitoraggio-e-qualita-acque ▪ Progetto LIFE HELPSOIL - (LIFE12 ENV/IT/000578): Pratiche innovative di gestione dei terreni agricoli http://www.lifehelpsoil.eu/pratiche-innovative-di-gestione-dei-terreni-agricoli/ ▪ Bellieni et al. (2017), Il contributo dello stoccaggio di carbonio nei suoli agricoli alla mitigazione del cambiamento climatico. Ingegneria dell'Ambiente, vol. 4 n. 2, 161-176 https://www.ledijournals.com/ojs/index.php/IngegneriadellAmbiente/article/view/1200

Figura 9 - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo specifico 5

Fonte: nostre elaborazioni su PSR 2014-2020

2.10 Obiettivo specifico 6: contribuire alla tutela della biodiversità, migliorare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e i paesaggi

*Gli obiettivi delle **politiche dell'energia e del clima all'orizzonte 2030** stabiliscono livelli ambiziosi per tutti i settori. Anche l'agricoltura è chiamata a dare il suo contributo al perseguimento delle nuove sfide ambientali, conformemente alla legislazione UE che prevede che le emissioni di gas serra derivanti all'uso del suolo, dai cambiamenti di uso del suolo o dalla silvicoltura siano compensate da una riduzione almeno equivalente di CO_2 (Land Use, Land-Use Change and Forestry - LULUCF). In tale scenario, gli agricoltori e i silvicoltori, non possono limitarsi al mero utilizzo delle risorse naturali, ma devono svolgere un'azione diretta di **tutela e gestione degli ecosistemi, degli habitat e dei paesaggi**.*

*Nello scenario della nuova PAC, gli obiettivi di preservazione, ripristino e valorizzazione della biodiversità agricola e forestale risultano ulteriormente rafforzati, in quanto il **nuovo sistema di condizionalità** collega l'erogazione del sostegno alla conformità da parte dei beneficiari delle norme riguardanti l'ambiente, i cambiamenti climatici, la salute pubblica, la salute degli animali, la salute delle piante e il benessere degli animali. Di fatto, l'adozione di un sistema di baseline più ambizioso è fondamentale per garantire nel lungo periodo la liaison tra capitale naturale e benefici forniti alla collettività dai sistemi agroforestali. In tale ambito, le **aree protette contribuiscono direttamente alla salvaguardia degli habitat e della biodiversità**, svolgendo un ruolo fondamentale nel garantire la fornitura dei servizi ecosistemici dei quali beneficiano le comunità situate all'interno di tali aree e negli ecosistemi circostanti. La **Rete Natura 2000 permane uno dei più importanti strumenti europei di tutela e garanzia** a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e di fauna minacciate o rare a livello comunitario (Direttiva Habitat 94/43/CEE e Direttiva Uccelli 147/2009/CE).*

*Sotto il profilo della tutela paesaggistica, l'obiettivo, soprattutto nei sistemi territoriali fortemente antropizzati, è rappresentato dalla necessità di individuare adeguati obiettivi di qualità paesaggistica che possano rappresentare un riferimento per gli interventi di sviluppo territoriale. Il leitmotiv deve essere quello di **assicurare vitalità e produttività ai paesaggi rurali** per proteggere e conservare valori paesaggistici, architettonici, agricoli e culturali tradizionali.*

NOTE SPECIFICHE	*La valutazione delle esigenze dovrà tener conto sia degli strumenti di pianificazione adottati in forza della legislazione che delle politiche dell'UE sull'ambiente e sul clima di cui all'allegato XI della PAC (ad esempio, piani di gestione e quadri d'azione prioritari per Natura 2000, piano di gestione dei bacini idrografici, programmi di controllo della qualità dell'aria e dell'inquinamento atmosferico, strategie sulla biodiversità).*
CONCETTI CHIAVE	**Agricoltura a bassa intensità** **Gestione e tutela del paesaggio** **Prati e pascoli permanenti** **Rete Naturale 2000 ed aree ad interesse ecologico** **Servizi ecosistemici**
APPROFONDIMENTO	▪ CE (2017): Workshop on Best practices addressing environmental and climate needs, Brussels, March 23-24 2017 https://ec.europa.eu/agriculture/events/cap-have-your-say/workshops_en#ws4 ▪ Alliance environment (2017), Evaluation study of the payment for agricultural practices beneficial for the climate and the environment https://ec.europa.eu/agriculture/evaluation/market-and-income-reports/greening-of-direct-payments_en ▪ ISPRA (2018), Emissioni nazionali di gas serra: Indicatori di efficienza e decarbonizzazione nei principali Paesi Europei http://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/emissioni-nazionali-di-gas-serra-indicatori-di-efficienza-e-decarbonizzazione-nei-principali-paesi-europei

Figura 10 - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo specifico 6

Fonte: nostre elaborazioni

2.11 Obiettivo specifico 7: attirare i giovani agricoltori e facilitare lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali

Le statistiche a disposizione pongono in evidenza la debole incidenza dei giovani agricoltori sul totale degli imprenditori agricoli e una progressiva ***senilizzazione*** *del settore agricolo. Stando ai dati statistici disponibili a livello europeo e analizzati dalla Commissione Europea, solo il 5.6% delle aziende Europee sono condotte da giovani agricoltori sotto ai 35 anni, mentre più del 31% degli agricoltori è anziano. Questi dati destano preoccupazioni per la competitività del settore e per l'ammontare della produzione agricola prevista per i prossimi decenni In Italia si calcola che il rapporto fra giovani agricoltori (sotto ai 35 anni) e gli anziani (oltre i 65 anni) sia pari a 0,11 (EC, 2017). Il* ***ricambio generazionale*** *si conferma, pertanto, una priorità della Politica Agricola Comunitaria, rappresentando un fattore fondamentale per la sostenibilità e la competitività del settore agricolo e delle aree rurali.*

I risultati di diversi studi sui giovani agricoltori condotti a livello europeo dal Parlamento Europeo e dalla Commissione Europea e altre ricerche condotte in Italia (INEA, 2014) e i documenti di programmazione delle Regioni (SWOT 2014-2020, PSR), definiscono le caratteristiche dei giovani agricoltori europei e delle loro aziende, evidenziando sia elementi positivi che criticità importanti da considerare nell'analisi (contesto, SWOT), per la costruzione di strategie di intervento adeguate e per rilanciare l'attrattività del settore.

I giovani agricoltori e gli altri nuovi soggetti devono affrontare considerevoli ostacoli per avviare un'attività agricola, di tipo economico, come ***l'accesso ai fattori*** *(produttivi e finanziari), la* ***mancanza di infrastrutture****, i* ***rischi di mercato*** *e la* ***competitività*** *e* ***redditività*** *dell'impresa, ma anche difficoltà di ordine sociale e immateriale legate ad esempio alla* ***protezione sociale inadeguata*** *[COM (2017)713], all'****accesso alle conoscenze, alle competenze, ai servizi (anche ICT)*** *e* ***alle innovazioni.*** *Rispetto a questo, si riscontra* ***un dinamismo*** *notevole da parte dei giovani agricoltori, che se adeguatamente valorizzato e stimolato, rappresenta un'opportunità per lo sviluppo del settore sia in termini d'innovazione vera e propria che in termini di* ***nuovi percorsi produttivi e diversificazione*** *(green economy, utilizzo degli strumenti di comunicazione, energia ecc.). Ulteriori fattori legati al contesto di riferimento e capaci di produrre cambiamenti positivi rispetto all'obiettivo di attirare i giovani agricoltori e sostenere lo sviluppo imprenditoriale nelle aree rurali sono legati* ***alla capacità di fare sistema*** *con tutto ciò che il territorio offre e alla presenza di* ***partenariati di aziende agricole*** *e alla possibilità di* ***cooperare lungo la filiera****.*

Rispetto a ciò, si sottolinea (Commissione Eu) come oltre alle diverse ***forme di intervento della politica*** *comunitaria a favore dei giovani, diversi fattori influiscono sul ricambio generazionale, che fanno capo alla* ***situazione sociale ed economica*** *di un Paese/Regione, ai* ***rischi di mercato****, alla* ***propensione delle banche*** *a concedere prestiti, alle* ***possibilità occupazionali provenienti dagli altri settori economici*** *e* ***alla mobilità fondiaria.*** *Per questo, l'obiettivo di attirare i giovani agricoltori nelle aree rurali va considerato anche in a prospettiva più ampia. Il ricambio generazionale è una priorità in un nuovo quadro politico, ma va detto che gli Stati membri sono nella posizione migliore per stimolare il ricambio generazione esercitando le loro competenze in materia di* ***regolamenti fondiari, fiscalità, strumenti finanziari, leggi di successione o pianificazione territoriale*** *[COM (2017)713].*

NOTE SPECIFICHE	a. Sintesi nell'analisi SWOT relativa all'accesso alla terra e alla mobilità e della ristrutturazione delle terre. b. Una panoramica della strategia di ricambio generazionale, con riferimento a interventi rilevanti e condizioni specifiche, come ad esempio "Complementare". Sostegno al reddito dei giovani agricoltori" e "insediamento di giovani agricoltori", e le rispettive dotazioni di bilancio; tale quadro d'insieme spiega anche i seguenti aspetti l'interazione con gli strumenti nazionali al fine di migliorare la coerenza con gli strumenti nazionali tra le azioni dell'Unione e le azioni nazionali in questo settore.
CONCETTI CHIAVE	**Senilizzazione e ricambio generazionale** **Accesso ai fattori produttivi** **Infrastrutture e servizi** **Diversificazione multifunzionalità** **Cooperazione e integrazione** **Formazione e accesso alle conoscenze e all'innovazione**

	Gestione del rischio
APPROFONDIMENTO	▪ Commissione Europea (2017), Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura [COM(2017)713] https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/future-of-cap/future_of_food_and_farming_communication_it.pdf ▪ Corte dei Conti Europea, (2017), Relaziona Speciale "Rendere più mirato il sostegno dell'UE ai giovani agricoltori per promuovere efficacemente il ricambio generazionale" ▪ Commissione Europea (2017), Young farmers in the EU - Structural and economic characteristics, in EU Agricultural and Farm Economics *Briefs* ▪ Commissione Europea, (2018), Working document Impact Assessment accompanying the document Proposal for a Regulation ▪ Inea, (2014), "Nuova imprenditoria per l'agricoltura italiana. Caratteri, dinamiche e strutture aziendali"

Figura 11 - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo specifico 7

2.12 Obiettivo specifico 8: promuovere l'occupazione, la crescita, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, comprese la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile

*Numerose zone rurali dell'UE risentono di problemi strutturali come la **mancanza di opportunità di lavoro** attraenti, **la penuria di competenze**, la **scarsità di investimenti** nella connettività, **di infrastrutture** e di **servizi di base** e un **esodo dei giovani** verso altre regioni che rendono queste aree poco accessibili e più "remote".*

*Questo si lega a tassi di crescita inferiori, fenomeni di sottoccupazione, scarso ricambio generazionale e redditi bassi. Sotto l'aspetto dell'inclusione sociale che l'obiettivo specifico si pone, si evidenzia come, in particolare, il lavoro in agricoltura è spesso caratterizzato da **precarietà** e **sfruttamento**, spesso più accentuati in gruppi sociali più vulnerabili, come le **donne, i giovani e gli immigrati** di fronte a sfide più pesanti (EC, 2017).*

L'obiettivo è in piena sintonia con gli obiettivi generali di crescita e inclusione dell'UE, essendo orientato alla riduzione delle disparità e alla coesione territoriale attraverso la valorizzazione del potenziale e delle aspirazioni dei cittadini e delle comunità delle zone rurali.

*La PAC e la politica di sviluppo rurale hanno un ruolo importante da svolgere nel promuovere capacità e processi di rigenerazione rurale attraverso la creazione di **occupazione sostenibile**, investimenti, sostegno all'**innovazione**, alle **reti**, alla **qualità** nelle zone rurali, anche attraverso la **tutela e la valorizzazione della qualità ambientale** di queste zone [COM (2017)713].*

Nella prospettiva di favorire lo sviluppo socioeconomico delle aree rurali, i drivers e le sfide da considerare sono molteplici. A cominciare dalla presenza di un settore agricolo e forestale competitivo e dinamico i cui effetti positivi di spill- over, anche in termini di creazione di occupazione, si riversano anche su altri settori e attività rurali (manifattura, artigianato locale, servizi e turismo).

*Questo è vero anche rispetto alle **nuove catene di valore** legate alla produzione di energia pulita e agroenergie (da biomasse e da altre fonti rinnovabili), alla bioeconomia, all'economia circolare e all'ecoturismo.*

*La presenza e la valorizzazione degli **asset ambientali** come i **paesaggi e la biodiversità**, inoltre, si lega alla produzione di servizi e beni pubblici, supportando l'economia rurale e la **qualità della vita** nei territori rurali.*

*Tutto ciò dipende dall'esistenza di infrastrutture, anche digitali e di mobilità, dal **livello di educazione**, **conoscenza**, **skills** e dal potenziale imprenditoriale della popolazione locale, nonché dall'accesso al finanziamento pubblico (EC 2017) e dalla presenza di **complementarietà** della PAC con altre politiche dell'UE come la politica di coesione.*

Anche il capitale culturale (senso di identità e tradizioni locali) e il capitale sociale (fiducia, cooperazione e network) possono essere fondamentali per stimolare la creazione di nuove attività e opportunità di vita.

*Iniziative come il LEADER, che si basa su **approcci dal basso verso l'alto a guida locale**, si dimostrano efficaci per costituire capacità locali e promuovere l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e la creazione di posti di lavoro nell'economia locale [COM (2017)713].*

*Le aree rurali devono affrontare anche differenti minacce, in termini di processi demografici e cambiamenti nella popolazione, legati allo **spopolamento**, a fenomeni di peri urbanizzazione di precedenti aree rurali (meno terra per l'agricoltura, artificializzazione e pressione sui prezzi delle terre) e a flussi irregolari di popolazione (es. turisti e pendolari). Ulteriori elementi da considerare nell'analisi, sono il livello di disparità urbano/rurale e la **situazione economica generale nazionale** che può contribuire a peggiorare tali divari (EC 2017).*

CONCETTI CHIAVE	**Occupazione** **Fenomeni demografici** **Gruppi vulnerabili** **Servizi pubblici e infrastrutture** **Investimenti materiali e immateriali** **Valorizzazione ambiente e bioenergia** **Reti, conoscenza, capitale sociale**
APPROFONDIMENTO	▪ Commissione Europea (2017), Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura [COM(2017)713] https://ec.europa.eu/agriculture/sites/agriculture/files/future-of-cap/future_of_food_and_farming_communication_it.pdf ▪ Commissione Europea, (2017), "Modernising and simplifying the CAP", Background document Socio-economic challenges facing EU agriculture and rural areas

Figura 12 - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo specifico 8

2.13 Obiettivo specifico 9: migliorare la risposta dell'agricoltura dell'UE alle esigenze della società in materia di alimentazione e salute, compresi alimenti sani, nutrienti e sostenibili, sprechi alimentari e benessere degli animali

Nella Comunicazione "Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura [COM(2017)713]" si conferma che la PAC dovrebbe continuare a garantire ***la sicurezza alimentare****, interpretata come l'accesso ad alimenti sufficienti, sicuri e nutrienti. La PAC resta la principale politica dell'UE che risponde alle aspettative dei cittadini nei confronti dei prodotti alimentari, in particolare per quanto riguarda la sicurezza e* ***la qualità degli alimenti*** *e le norme in materia di ambiente e* ***benessere degli animali****.*

Il settore primario europeo è chiamato a rispondere alle nuove esigenze della società in materia di ***alimentazione e salute****, anche per quanto riguarda* ***l'agricoltura sostenibile****, una nutrizione più sana e gli* ***sprechi alimentari****. In questo senso, assume particolare importanza la promozione di una produzione con caratteristiche specifiche e di pregio e la capacità degli agricoltori di comprendere e adeguarsi ai segnali del mercato e alle domande dei consumatori. I cittadini richiedono sempre più una gamma di prodotti alimentari che offrano maggiori benefici per la società, come i prodotti biologici, i prodotti con indicazioni geografiche (IG), le specialità locali e gli alimenti innovativi, anche per evitare o affrontare l'insorgere di emergenze o shock sanitari.*

I modelli di consumo hanno un impatto sulla ***salute pubblica e sui problemi sanitari****, come ad esempio quelli legati alla resistenza antimicrobica. Il nesso tra l'alimentazione e le modalità di produzione degli alimenti mette in connessione le politiche agricole con quelle sanitarie, coerentemente con un'impostazione olistica della salute umana e degli animali che si concretizza nel concetto noto come "One Health (Una sola salute)". In questo contesto, è evidente la funzione dell'agricoltura europea nel promuovere un'alimentazione più sana, contribuendo a ridurre le criticità derivanti da una cattiva nutrizione, rendendo facilmente accessibili ai cittadini dell'UE prodotti nutrienti e sani come la frutta e la verdura. Un buon esempio di questo sono i regimi di distribuzione nelle scuole di frutta, verdura e prodotti lattiero-caseari, anche per promuovere attività di divulgazione dell'alimentazione corretta.*

Infine, la politica agricola può contribuire a ridurre gli sprechi alimentari e le perdite alimentari incoraggiando migliori pratiche di produzione e lavorazione (ad esempio promuovendo tecnologie o realizzando un migliore incontro tra domanda e offerta) e sostenendo iniziative che trasformino i tradizionali schemi di consumo in un approccio di ***economia circolare****.*

Le scelte alimentari e le richieste dei consumatori dipendono da una serie di fattori che vanno ben oltre l'ambito della PAC. Il ruolo principale della politica è di aiutare gli agricoltori ad anticipare l'evoluzione dei comportamenti e adeguare la loro produzione in funzione di tutti i fattori legati alla alimentazione e ai consumi in generale. Gli agricoltori si possono infatti considerare come i custodi dei sistemi di produzione alimentare e di conseguenza il contributo che possono dare per arrivare a una filiera alimentare sostenibile è fondamentale e devono essere supportati verso questo obiettivo.

CONCETTI CHIAVE	**Sicurezza alimentare** **Agricoltura e salute e benessere degli animali** **Sostenibilità delle produzioni** **Promozione e tutela** **Shock esogeni e emergenze** **Richieste dei consumatori** **Sprechi alimentari**
APPROFONDIMENTO	▪ EFSA - Dati https://www.efsa.europa.eu/it/news/61861 ▪ EFSA - Benessere animale https://www.efsa.europa.eu/it/topics/topic/animal-welfare ▪ Ministero della salute: antimicrobici http://www.salute.gov.it/portale/salute/p1_2_0.jsp?lingua=italiano&id=742

Figura 13 - Esempio di matrice SWOT per l'obiettivo specifico 9

Allegato 1 - Indicatori di contesto

Tabella 4 - Proposta di relazione tra obiettivi specifici e indicatori di contesto

Dimensione	Nome dell'indicatore	PMEF	Obiettivi specifici								
			1	2	3	4	5	6	7	8	9
Popolazione	Popolazione	C.01								⊙	
	Densità di popolazione	C.02								⊙	
	Struttura per età	C.03								⊙	
Territorio	Superficie totale	C.04								⊙	
	Copertura del Suolo	C.05				⊙	⊙	⊙		⊙	
Lavoro	Tasso di occupazione	C.06								I22	
	Tasso di disoccupazione	C.07								⊙	
	Struttura dell'occupazione	C.08								⊙	
Economia	PIL pro capite (*)	C.09	⊙							I23	
	Tasso di povertà (*)	C.10	⊙							I25	
	Struttura del valore aggiunto	C.11	⊙		I08					⊙	
Aziende agricole	Aziende agricole	C.12	⊙	⊙						⊙	
	Manodopera agricola	C.13		⊙						⊙	⊙
	Imprenditori agricoli per classe di età	C.14		⊙							
	Formazione degli imprenditori agricoli	C.15		⊙	⊙						
	Nuovi agricoltori (*)	C.16	⊙	⊙	⊙				I21	⊙	⊙
Superfici agricole	Superficie agricola	C.17	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	Superficie irrigabile	C.18		⊙		⊙	⊙	⊙			
	Agricoltura in Aree N2000	C.19					⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	Zone svantaggiate e altre (ANCs)	C.20	⊙				⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	Terreni agricoli con specifiche caratteristiche paesaggistiche	C.21					⊙	I20	⊙	⊙	⊙
Bestiame	Numero di capi di bestiame	C.22		⊙				⊙		⊙	⊙
	Densità di capi di bestiame	C.23		⊙				⊙		⊙	⊙
Agricoltura e reddito	Reddito dei fattori in agricoltura	C.24	I03	⊙	⊙				⊙	⊙	
	Reddito da impresa agricola	C.25	I02	⊙	⊙				⊙	⊙	
	Valore aggiunto	C.26	I04 I05	⊙	⊙				⊙	⊙	
	Formazione lorda di capitale fisso in agricoltura	C.27	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙		⊙	⊙	
Produttività	Produttività totale dei fattori in agricoltura	C.28	⊙	I6	⊙	⊙	⊙		⊙	⊙	⊙
	Struttura della produttività del lavoro	C.29	⊙	⊙	⊙				⊙	⊙	
Commercio in agricoltura	Import/export agricolo	C.30	⊙	I7	⊙	⊙			⊙	⊙	⊙
Altre attività	Infrastruttura turistica	C.31							⊙	⊙	
Pratiche agricole	Superficie agricola nell'ambito dell'agricoltura biologica	C.32	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙

Dimensione	Nome dell'indicatore	PMEF	Obiettivi specifici 1	2	3	4	5	6	7	8	9
	Agricoltura intensiva	C.33	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙	⊙
	Valore della produzione sotto schemi di qualità	C.34	⊙	⊙	⊙			⊙	⊙	⊙	I28
Biodiversità	Indice dell'avifauna in habitat agricolo (FBI)	C.35				⊙	⊙	I18		⊙	⊙
	Percentuale di specie e habitat di interesse comunitario connessi all'agricoltura con trend stabili o in aumento	C.36				⊙	⊙	I19		⊙	⊙
Acqua	Uso dell'acqua in agricoltura	C.37	⊙			⊙	I17	⊙	⊙	⊙	⊙
	Qualità dell'acqua	C.38	⊙			⊙	I15 I16	⊙		⊙	⊙
Suolo	Materia organica del suolo	C.39	⊙			I11	⊙	⊙		⊙	⊙
	Erosione del suolo per azione dell'acqua	C.40				⊙	I13	⊙		⊙	⊙
Energia	Produzione di energia da biomasse agricole e forestali	C.41				I12		⊙			⊙
	Uso dell'energia nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e dell'industria alimentare	C.42		⊙		⊙		⊙	⊙	⊙	⊙
Clima	Emissioni GHG dovute all'agricoltura	C.43				I10 I11	⊙	⊙	⊙		
	Indice di resilienza delle aziende agricole, potenziale di adattamento ai cambiamenti climatici	C.44				I09	⊙				
	Perdite agricole dirette attribuite alle catastrofi	C.45					⊙				
Aria	Emissioni di ammoniaca	C.46					I14	⊙			
Salute	Vendite di antimicrobici	C.47							⊙		I26
	Rischi e impatti dei pesticidi	C.48							⊙		I27

Legenda: ⊙= correlazione proposta per OS; I= indicatore di contesto previsto per OS

Fonte: nostre elaborazioni da Draft list of Context indicators for the PMEF (8 febbraio 2019)

Allegato 2 - Composizione del partenariato

I diversi portatori di interesse da coinvolgere nella definizione del Piano strategico della PAC sono stati aggregati, a fini esemplificativi, in voci omogenee e articolati per i 9 obiettivi specifici previsti nella proposta di Regolamento COM(2018) 382 final. Di conseguenza, la mappatura degli *stakeholder* è stata ricondotta alle sole categorie di soggetti prevalenti:

- Autorità pubbliche regionali e loro agenzie
- Province, Comuni, GAL
- Associazioni di consumatori
- Associazioni di categoria
- Associazioni e/o organizzazioni del terzo settore
- Enti/Associazioni ambientali e/o per la tutela dei beni culturali e paesaggistici
- Consorzi di bonifica
- Ordini professionali
- Organizzazioni imprenditoriali e sindacali
- Organizzazioni professionali agricole
- Organizzazioni di produttori
- Camere di commercio
- Università, Centri di ricerca e formazione

Tabella 5 - Categorie di stakeholder da consultare

Obiettivi generali	Obiettivi specifici	Stakeholder da consultare
Competitività e innovazione	OS1 Garanzia di un reddito equo OS2 Aumento della competitività OS3 Riequilibrio della distribuzione del potere nella filiera alimentare	▪ Associazioni di consumatori ▪ Associazioni di categoria ▪ Università, Centri di ricerca e formazione ▪ Autorità pubbliche regionali e loro agenzie ▪ Camere di commercio ▪ Ordini professionali ▪ Organizzazioni imprenditoriali e sindacali ▪ Organizzazioni professionali agricole ▪ Organizzazioni di produttori
Ambiente e clima	OS4 Azioni per il cambiamento climatico OS5 Tutela dell'ambiente OS6 Tutela del paesaggio e della biodiversitò	▪ Autorità pubbliche regionali e loro agenzie ▪ Enti/Associazioni ambientali e/o per la tutela dei beni culturali e paesaggistici ▪ Consorzi di bonifica ▪ Province, Comuni, GAL ▪ Ordini professionali ▪ Organizzazioni imprenditoriali e sindacali ▪ Organizzazioni professionali agricole
Sociali	OS7 Sostegno del ricambio generazionale OS8 Aree rurali dinamiche OS9 Protezione della qualità dell'alimentazione e della salute	▪ Associazioni e/o organizzazioni del terzo settore ▪ Associazioni di categoria ▪ Autorità pubbliche regionali e loro agenzie ▪ Province, Comuni, GAL ▪ Enti/Associazioni ambientali e/o per la tutela dei beni culturali e paesaggistici ▪ Ordini professionali ▪ Organizzazioni imprenditoriali e sindacali ▪ Organizzazioni professionali agricole

Fonte: nostre elaborazioni su analisi dei partenariati dei PSR 2014-2020

Allegato 3 - Nuovo sistema della condizionalità

Le nuove sfide ambientali dell'UE e il rispetto di requisiti ambientali e climatici più rigorosi, hanno configurato un sistema di condizionalità che porta dagli attuali 20 (13 criteri CGO e 7 BCAA) a 26 i requisiti/standard da osservare.

Come mostrato nella tabella seguente, il nuovo sistema collega l'erogazione del sostegno alla conformità da parte dei beneficiari delle norme riguardanti il clima e l'ambiente (articolato in cinque temi principali: cambiamenti climatici, acqua, suolo, biodiversità e paesaggio), la salute pubblica, la salute degli animali, la salute delle piante e il benessere degli animali.

La principale novità riguarda l'aver inglobato gli impegni del *greening* nelle seguenti quattro BCAA: rotazione colturale (BCAA 8), mantenimento dei prati permanenti sulla base di una percentuale di prati permanenti in relazione alla superficie agricola (BCAA 1), divieto di conversione o aratura dei prati permanenti nei siti di Natura 2000 (BCAA 10) e rispetto di una percentuale minima della superficie agricola, destinata a elementi o zone non produttive (BCAA 9).

Tabella 6 - I requisiti ambientali e climatici previsti nell'ambito della condizionalità

Ambiti	Tema principale	Requisiti e norme
Clima e Ambiente	Cambiamento climatico (mitigazione e adattamento)	**BCAA 1** - Mantenimento dei prati permanenti sulla base al rapporto tra prato permanente e superficie agricola **BCAA 2** - Protezione delle torbiere e zone umide **BCAA 3** - Divieto di bruciatura delle stoppie, tranne che per motivi sanitari
	Acque	**CGO 1** - Direttiva 2000/60/EC del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque: articolo 11, paragrafo 3, lettera e) e articolo 11, paragrafo 3, lettera h), per quanto riguarda i requisiti obbligatori per controllare le fonti diffuse di inquinamento da fosfati **CGO 2** - Direttiva 91/676/EEC del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole: articoli 4 e 5 **BCAA 4** - Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua **BCAA 5** - Utilizzo dello strumento di sostenibilità per le aziende agricole relativo ai nutrienti
	Suolo (protezione e qualità)	**BCAA 6** - Gestione della lavorazione del terreno per ridurre i rischi di degrado del suolo, tenendo in considerazione la pendenza **BCAA 7** - Non lasciare nudo il suolo nei periodi più sensibili **BCAA 8** - Rotazione delle colture
	Biodiversità e paesaggio (protezione e qualità)	**CGO 3** - Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7): articolo 3, paragrafo 1, articolo 3, paragrafo 2, lettera b), articolo 4, paragrafi 1, 2 e 4 **CGO 4** - Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7): articolo 6, paragrafi 1 e 2 **BCAA 9** - Prevede, in particolare: • Percentuale minima della superficie agricola destinata a elementi o zone non produttive • Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio • Divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli

		• A titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive **BCAA 10** - Divieto di conversione o aratura dei prati permanenti nei siti di Natura 2000
Salute pubblica, salute degli animali e delle piante	**Sicurezza alimentare**	**CGO5 -** Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002, pag. 1): articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 13, e articoli 18, 19 e 20 **CGO6 -** Direttiva 96/22/CE del Consiglio del 29 aprile 1996 concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE (GU L 125 del 23.5.1996, pag. 3): articolo 3, lettere a), b), d) ed e), e articoli 4, 5 e 7
	Identificazione e registrazione degli animali	**CGO7** - Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini (GU L 213 dell'8.8.2008, pag. 31): articoli 3, 4 e 5 **CGO8** - Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 dell'11.8.2000, pag. 1): articoli 4 e 7 **CGO9** - Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio, del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9.1.2004, pag. 8): articoli 3, 4 e 5
	Malattie degli animali	**CGO10** - Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1): articoli 7, 11, 12, 13 e 15 **CGO11** - Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili (GU L 84 del 31.3.2016, pag. 1): articolo 18, paragrafo 1, limitatamente all'afta epizootica, alla malattia vescicolare dei suini e alla febbre catarrale ("blue tongue")
	Prodotti fitosanitari	**CGO12** - Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1): articolo 55, prima e seconda frase **CGO13** - Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 71): articolo 5, paragrafo 2, e articolo 8, paragrafi da 1 a 5; articolo 12 in relazione alle restrizioni all'uso dei pesticidi in zone protette definite sulla base della direttiva quadro sulle acque e della legislazione relativa a Natura 2000; articolo 13, paragrafi 1 e 3, sulla manipolazione e lo stoccaggio dei pesticidi e lo smaltimento dei residui

Benessere degli animali	**Benessere degli animali**	**CGO14** - Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L 10 del 15.1.2009, pag. 7): articoli 3 e 4 **CGO15** - Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18.2.2009, pag. 5): articolo 3 e articolo 4 **CGO16** - Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti (GU L 221 dell'8.8.1998, pag. 23): articolo 4
Ambiti	**Tema principale**	**Requisiti e norme**
Clima e Ambiente	**Cambiamento climatico (mitigazione e adattamento)**	**BCAA 1** - Mantenimento dei prati permanenti sulla base al rapporto tra prato permanente e su- perficie agricola **BCAA 2** - Protezione delle torbiere e zone umide **BCAA 3** - Divieto di bruciatura delle stoppie, tranne che per motivi sanitari
	Acque	**CGO 1** - Direttiva 2000/60/EC del 23 ottobre 2000 che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque: articolo 11, paragrafo 3, lettera e) e articolo 11, paragrafo 3, lettera h), per quanto riguarda i requisiti obbligatori per controllare le fonti diffuse di inquinamento da fosfati **CGO 2** - Direttiva 91/676/EEC del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole: articoli 4 e 5 **BCAA 4** - Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua **BCAA 5** - Utilizzo dello strumento di sostenibilità per le aziende agricole relativo ai nutrienti
	Suolo (protezione e qualità)	**BCAA 6** - Gestione della lavorazione del terreno per ridurre i rischi di degrado del suolo, tenendo in considerazione la pendenza **BCAA 7** - Non lasciare nudo il suolo nei periodi più sensibili **BCAA 8** - Rotazione delle colture
	Biodiversità e paesaggio (protezione e qualità)	**CGO 3** - Direttiva 2009/147/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (GU L 20 del 26.1.2010, pag. 7): articolo 3, paragrafo 1, articolo 3, paragrafo 2, lettera b), articolo 4, paragrafi 1, 2 e 4 **CGO 4** - Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (GU L 206 del 22.7.1992, pag. 7): articolo 6, paragrafi 1 e 2 **BCAA 9** - Prevede, in particolare: • Percentuale minima della superficie agricola destinata a elementi o zone non produttive • Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio • Divieto di potare le siepi e gli alberi nella stagione della riproduzione e della nidificazione degli uccelli • A titolo facoltativo, misure per combattere le specie vegetali invasive **BCAA 10** - Divieto di conversione o aratura dei prati permanenti nei siti di Natura 2000
Salute pubblica, salute degli animali e delle piante	**Sicurezza alimentare**	**CGO5 -** Regolamento (CE) n. 178/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio del 28 gennaio 2002 che stabilisce i principi e i requisiti generali della legislazione alimentare, istituisce l'Autorità europea per la sicurezza alimentare e fissa procedure nel campo della sicurezza alimentare (GU L 31 dell'1.2.2002, pag. 1): articoli 14 e 15, articolo 17, paragrafo 13, e articoli 18, 19 e 20

		CGO6 - Direttiva 96/22/CE del Consiglio del 29 aprile 1996 concernente il divieto d'utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonica, tireostatica e delle sostanze β-agoniste nelle produzioni animali e che abroga le direttive 81/602/CEE, 88/146/CEE e 88/299/CEE (GU L 125 del 23.5.1996, pag. 3): articolo 3, lettere a), b), d) ed e), e articoli 4, 5 e 7
	Identificazione e registrazione degli animali	**CGO7** - Direttiva 2008/71/CE del Consiglio, del 15 luglio 2008, relativa all'identificazione e alla registrazione dei suini (GU L 213 dell'8.8.2008, pag. 31): articoli 3, 4 e 5 **CGO8** - Regolamento (CE) n. 1760/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine, e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio (GU L 204 dell'11.8.2000, pag. 1): articoli 4 e 7 **CGO9** - Regolamento (CE) n. 21/2004 del Consiglio, del 17 dicembre 2003, che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione degli ovini e dei caprini che modifica il regolamento (CE) n. 1782/2003 e le direttive 92/102/CEE e 64/432/CEE (GU L 5 del 9.1.2004, pag. 8): articoli 3, 4 e 5
	Malattie degli animali	**CGO10** - Regolamento (CE) n. 999/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 maggio 2001, recante disposizioni per la prevenzione, il controllo e l'eradicazione di alcune encefalopatie spongiformi trasmissibili (GU L 147 del 31.5.2001, pag. 1): articoli 7, 11, 12, 13 e 15 **CGO11** - Regolamento (UE) 2016/429 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, relativo alle malattie animali trasmissibili (GU L 84 del 31.3.2016, pag. 1): articolo 18, paragrafo 1, limitatamente all'afta epizootica, alla malattia vescicolare dei suini e alla febbre catarrale ("blue tongue")
	Prodotti fitosanitari	**CGO12** - Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari e che abroga le direttive del Consiglio 79/117/CEE e 91/414/CEE (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 1): articolo 55, prima e seconda frase **CGO13** - Direttiva 2009/128/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 ottobre 2009, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi (GU L 309 del 24.11.2009, pag. 71): articolo 5, paragrafo 2, e articolo 8, paragrafi da 1 a 5; articolo 12 in relazione alle restrizioni all'uso dei pesticidi in zone protette definite sulla base della direttiva quadro sulle acque e della legislazione relativa a Natura 2000; articolo 13, paragrafi 1 e 3, sulla manipolazione e lo stoccaggio dei pesticidi e lo smaltimento dei residui
Benessere degli animali	**Benessere degli animali**	**CGO14** - Direttiva 2008/119/CE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei vitelli (GU L 10 del 15.1.2009, pag. 7): articoli 3 e 4 **CGO15** - Direttiva 2008/120/CEE del Consiglio, del 18 dicembre 2008, che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini (GU L 47 del 18.2.2009, pag. 5): articolo 3 e articolo 4 **CGO16** - Direttiva 98/58/CE del Consiglio, del 20 luglio 1998, riguardante la protezione degli animali negli allevamenti (GU L 221 dell'8.8.1998, pag. 23): articolo 4

Fonte: nostro adattamento da proposta di Regolamento COM(2018) 392 final - Annex 3

Bibliografia e sitografia

Beierle T.C. (2002), The quality of stakeholder-based decisions, Risk Analysis, Vol. 22, No. 4, 2002.

Bezzi C. (2005), La SWOT dinamica o relazionale, Rassegna Italiana di Valutazione, n. 31/2005, FrancoAngeli editore, Milano.

Bezzi C. (2011), Altre tecniche di valutazione in https://bezzicante.wordpress.com/metodo-e-valutazione/

Buscemi V., Licciardo F., Solca F. (2015), La valutazione del contesto di riferimento del PSR 2014-20 della Regione Sardegna attraverso la SWOT relazionale. Paper presentato al XVIII Congresso dell'Associazione Italiana di Valutazione, 17-18 aprile 2015, Genova.

Cagliero R., Cristiano S., Zanon D. (2013), La valutazione dello sviluppo rurale 2014-20: dal contesto ai fabbisogni, Agriregionieuropa anno 9 n°35.

Cagliero R., Cristiano S. (2013), Analisi SWOT e identificazione dei fabbisogni dei PSR 2014-2020, Documento di lavoro della Rete Rurale Nazionale, Roma.

Cagliero R., Cristiano S. (2013) (a cura di), La politica di sviluppo rurale post 2013. Valutare i programmi di sviluppo rurale: approcci, metodi ed esperienze, INEA, Roma.

Cagliero R., Novelli S. (2005), Insediamento giovani: un tentativo di interpretazione mediante SWOT dinamica, Agriregionieuropa, anno 1, n. 3.

Cisilino F. (a cura di) (2014), Il valore aggiunto del partenariato nella costruzione del Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 Friuli Venezia Giulia, INEA, Roma.

Cisilino F., Licciardo F. (2014), Il partenariato nel PSR 2014-20 del Friuli Venezia Giulia attraverso la SWOT relazionale partecipata, Agriregionieuropa, anno 10, n. 39.

Cisilino F., Carta V., Ascione E., Borsotto P. (2018), Analisi dei contesti regionali e loro evoluzione nel settennio di programmazione, in Cristiano S. (a cura di), I principali risultati dei PSR 2007-2013: sintesi delle valutazioni ex post. Documento di analisi. Rete Rurale Nazionale - MIPAAF, Roma. ISBN 9788899595814.

Commissione europea (2014), Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei, Bruxelles.

Commissione europea - DG Agricoltura (2015), Manuale tecnico sul quadro di monitoraggio e valutazione della Politica Agricola Comune 2014 - 2020, Bruxelles

Commissione europea (2017), Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Il futuro dell'alimentazione e dell'agricoltura [COM(2017)713], Bruxelles.

Commissione europea (2018), The role of indicators in the performance framework, presentazione a CAP post-2020 -The CAP Strategic Plan Legislative proposal Working Party on Horizontal Agricultural Questions (CAP Reform) Meeting of 23 November 2018.

Commissione europea (2018), Draft list of Context indicators for the PMEF, 27 November 2018.

Committee for the Farm Accountancy Data Network (2018), Information on CAP post-2020 proposal and process with focus on the draft of new CAP indicators (RICC 1803), presentazione

D'Angelo L. (a cura di) (2018), Note indicatori di contesto, Documento di lavoro della Rete Rurale Nazionale, Roma.

D'Auria A. (2006), Un modello valutativo per verificare coerenza, efficacia e fattibilità delle strategie di sviluppo sostenibile nelle aree protette: una sperimentazione nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, Atti della XXVII Conferenza italiana di scienze regionali, Pisa, 12-14 ottobre 2006.

Diglio G., Pallara P., Schiralli M., Valentino G. (2012), Proposta di processo partecipato nella programmazione dello sviluppo rurale 2014-2020, Scheda metodologica, INEA, Valenzano (BA).

ECA (2018), Opinion No 7/2018 (pursuant to Article 322(1)(a) TFEU) concerning Commission proposals for regulations relating to the Common Agricultural Policy for the post-2020 period (COM(2018) 392, 393 and 394 final).

Licciardo F., Legnini M., Buscemi V. (2018), Il coinvolgimento del partenariato nella costruzione del PSR 2104-2020 della Regione Liguria, Rassegna Italiana di Valutazione n. 67/2017, FrancoAngeli editore, pp. 7-23. DOI: 10.3280/RIV2017-067002.

Policy Department for Structural and Cohesion Policies (2018), The CAP beyond 2020: appraisal of the EC legislative proposals, Research for AGRI Committee. Bruxelles.

Zanon D., Martignano A. (2007), Il valore di una SWOT partecipata nei programmi di sviluppo locale: il caso del programma “Competitività” 2007-2013 della PA di Bolzano, XXVIII Conferenza scientifica annuale dell’Associazione Italiana di Scienze Regionali, Bolzano, 26-28 settembre.

RETERURALE
NAZIONALE
20142020

RETE RURALE NAZIONALE
Autorità di gestione
Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali
Via XX Settembre, 20 Roma
www.reterurale.it
reterurale@politicheagricole.it
@reterurale
www.facebook/reterurale

Pubblicazione realizzata con il contributo del Feasr (Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma Rete Rurale Nazionale 2014-2020